TORINO
Anno 78 Num. 286
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
1 Dicembre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-379): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando le ercazioni - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Importante posizione nel settore tunisino conquistata dalle truppe dell'Asse

Quattro bombardieri inglesi abbattuti nelle due ultime incursioni su Torino

Bollettino n. 919

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato ieri il seguente Bollettino n. 919:

In Cirenaica, puntate di reparti corazzati nemici sono state respinte.

Nel settore tunisino, colonne avversarie sostenute da mezzi blindati venivano arrestate e perdevano molti camionetti.

Un attacco delle forze dell'Asse ha portato alla conquista di una importante posizione: alcuni carri armati anglo-americani sono stati distrutti. Sono stati presi oltre 200 prigionieri, tra cui 21 ufficiali.

Malgrado sfavorevoli condizioni atmosferiche, nostre formazioni di bombardieri hanno intensamente battuto gli aeroporti algerini, distruggendo al suolo quattro apparecchi e centrando attrezzature portuali e depositi vari. Un velivolo è stato abbattuto da cacciatori tedeschi nel cielo cirenaico.

Aerei britannici sganciavano numerose bombe su Tripoli, causando lievi danni, 21 morti e 43 feriti tra gli abitanti; un apparecchio, colpito dalla difesa contraerea, si è infranto al suolo.

Una nuova incursione attuata questa notte sulla città di Torino non ha causato danni rilevanti; un bombardiere veniva centrato dalle artiglierie, precipitando nei pressi di Nichelino. Altri tre apparecchi nemici sono stati abbattuti durante la precedente incursione.

Le vittime del precedente attacco aereo ammontano complessivamente, nella popolazione civile, a 11 morti e 22 feriti.

Gli attacchi degli aeroporti dell'Algeria menzionati dal Bollettino odierno sono stati effettuati da numerose formazioni dell'Aeronautica, che si sono succedute in azioni particolarmente violente e intense e che hanno avuto per risultato di menomare sensibilmente l'efficienza degli impianti in possesso del nemico.

Una prima ondata di bombardieri in quota si è portata sull'aeroporto di Bona e su un importante nodo stradale conseguendo eccellenti risultati per la cospicua mole delle distruzioni compiute.

Bombardieri a grande raggio con grossi carichi di esplosivo a bordo hanno battuto attivamente gli aeroporti di Casablanca, Philippeville e Bona, distruggendo quattro apparecchi al suolo e provocando dovunque esplosioni e incendi.

Altra formazione di bombardieri raggiungeva l'aeroporto di Bougie e il porto di Philippeville sganciando notevoli quantità di bombe dirompenti e incendiarie. Alte, dense colonne di fumo e numerosi incendi hanno dimostrato l'efficacia dell'azione condotta a termine nonostante le difficoltà incontrate dai nostri reparti aerei tanto nella navigazione, quanto nella ricerca degli obiettivi e nelle operazioni di puntamento.

Anche la reazione contraerea particolarmente intensa ha inutilmente tentato di impedire al nostri bombardieri di raggiungere e colpire gli obiettivi.

Tutti i velivoli sono regolarmente rientrati alle loro basi dopo aver navigato in piena notte sul mare aperto attraverso zone temporalesche.

I successi di queste azioni, che sono da aggiungere a quelli dei giorni precedenti conseguiti dagli aerosiluranti, hanno inflitto al nemico sensibili colpi e mezzo ancora una volta in luce l'impareggiabile audacia e lo slancio aggressivo dei nostri bombardieri.

I capi equipaggio degli aerosiluranti

Ecco i nomi dei capi equipaggio di aerosiluranti segnalati nell'attacco al convoglio nelle acque algerine citato nel Bollettino 918: capitano Giulio Marini; tenente Vezio Terzi; tenente Francesco Di Bella; tenente Ferruccio Lorieni; tenente Giuseppe Turretta; sottotenente Carlo Pfister; sottoten. Antonio Virdia; sottotenente Martino Aichner; sottotenente Mario Panagini.

Il comunicato tedesco

Berlino, 30 novembre.

Circa le operazioni in Africa Settentrionale, il comunicato tedesco dice:

In Cirenaica, le truppe germano-italiane hanno respinto azioni di carri armati nemici.

Attacchi aerei sono stati condotti di giorno e di notte contro attendamenti britannici e forze motorizzate.

Apparecchi da combattimento hanno bombardato nella regione tunisina colonne nemiche infliggendo loro rilevanti perdite in armi pesanti, veicoli e carri armati.

Nel Mediterraneo Orientale, un caccia - sommergibile germanico al comando del sottotenente di vascello Kleiner ha affondato, speronandolo, il sottomarino «Triton», già greco ed ora al servizio degli inglesi, e ne ha fatto prigioniero l'equipaggio.

Il comandante Alpinolo Dinti che col suo sommergibile ha attaccato davanti a Philippeville un convoglio anglo-americano affondandone un grande piroscafo e silurando un'altra unità, ecco a bordo in torretta al momento di un rientro alla base. (Foto Attilio Crepas)

LA SITUAZIONE

● L'equivoco di Tolone è stato liquidato colla massima rapidità. A mano a mano che passano i giorni si nota più chiaro il profondo disinganno degli anglo-sassoni che avevano sperato di incorporarsi la flotta francese colla complicità del traditore dei traditori Darlan. I negoziati di Washington con quest'ultimo duravano da molto tempo, come è confessato dagli stessi nemici; si patteggiavano le condizioni e si aspettava il momento più opportuno tanto per le colonie africane quanto per la flotta. Per ora Darlan non viene liquidato dato che si attende il regolamento definitivo della sorte dell'Africa Occidentale francese; ma non appena il limone sarà stato spremuto totalmente l'ammiraglio spergiuro non raccoglierà il frutto personale del tradimento; è molto probabile che De Gaulle vedrà riconosciuti i suoi diritti di priorità.

● La battaglia d'Africa già così viva da alcune settimane per mare e per cielo, ha le sue prime avvisaglie importanti sul fronte terrestre tunisino. Non si hanno particolari e non ci si può abbandonare a induzioni geo-strategiche. L'Asse ha dovuto rimediare con fulmineità ad una situazione scaturita dalla fellonia dei capi francesi. Il compito è arduo; le difficoltà da superare sono immense; ma il gen. Eisenhower ha dovuto mettere il rallentatore ai suoi piani.

● I bolscevichi insistono nella loro offensiva malgrado le tremende perdite subite. Nell'ansa del Don l'obiettivo strategico di stringere in tenaglia intorno al cuneo germano-romeno affacciatosi sul Volga e a Stalingrado è lungi dall'essere raggiunto al dodicesimo giorno dell'iniziativa di Timoscenko; anzi si manifestano degli interessanti movimenti controffensivi tedeschi. L'attacco sul settore da Kalinin a Toropez, che aveva subito un forte colpo di arresto iniziale, è stato ripreso vigorosamente sembra sotto la direzione personale di Stalin. I russi sono contenuti; le loro brecce sono limitate e non hanno intaccato la principale linea difensiva germanica. Il balzano delle formazioni corazzate è spaventoso; d'altra parte la *Luftwaffe* mantiene l'assoluta supremazia aerea nonostante la apparizione di numerose nuove squadriglie sovietiche. Stalin si è gettato a corpo morto nell'offensiva sperando che questa fosse la volta buona per trovare dei punti deboli nello schieramento antibolscevico. E' prevedibile che alla fine il dittatore rosso si accorgerà di avere agito come uno strumento cieco nei piani dei suoi alleati plutocratici.

● Il tono euforico della situazione da cui sono pervasi i nostri nemici da alcune settimane fa perdere loro ogni controllo nel diffondere i più audaci progetti nel loro piani di vittoria. Sono anticipazioni spaventose sullo spirito di vendetta che anima la coalizione avversaria; tutti i popoli europei sarebbero ridotti in una condizione di servaggio o sotto il bolscevismo o sotto gli anglo-sassoni che utilizzerebbero i loro piccoli sicari. Bisogna che tale tremenda prospettiva non venga mai perduta di vista nell'affrontare ogni prova ed ogni sacrificio.

g. s.

Nell'interno di una nostra unità da guerra in navigazione nel Mediterraneo. (RG. Luce)

L'offensiva sovietica non ha più il mordente iniziale

Le linee tedesche di resistenza tengono saldamente su tutti i punti del fronte - La Luftwaffe domina nettamente sui campi di battaglia

Berlino, 30 novembre.

Le informazioni dal fronte orientale diffuse stasera a complemento del bollettino confermano che il nemico non è riuscito a concretare in un qualsiasi successo degno di nota i suoi rinnovati violenti tentativi. La situazione è, oggi come ieri, saldamente dominata dalle azioni difensive delle forze tedesche e alleate, le quali sono anzi in procinto di svolgere degli interventi controffensivi in talune zone che sino a pochi giorni or sono erano state teatro dei più poderosi tentativi sovietici, quali ad esempio la steppa dei Calmucchi e la zona dell'arco del Don.

Sul fronte di Stalingrado pressochè nulla non si nota neppure oggi alcun combattimento; il che costituisce la più chiara dimostrazione del fatto che la grande manovra a tenaglia progettata dal comando sovietico è rimasta bloccata.

Benchè la seconda, in ordine di tempo, delle due offensive sovietiche, cioè quella che ha per teatro il settore centrale nello spazio compreso fra Kalinin e Toropez, mantenga la già rilevata prerogativa della massima pressione, si va in esso manifestando, gradatamente come nell'offensiva del settore sud, una assai netta tendenza decrescente. In base alle constatazioni che lo sviluppo degli avvenimenti suggerisce ai tecnici militari berlinesi, questo fatto non è soltanto da attribuirsi all'impossibilità in cui le contromisure germaniche hanno posto il nemico di far ricorso alle forze che può aver predisposto per le esigenze delle sue due offensive, ma bensì a una vera e propria refazione delle riserve sovietiche. E' ormai accertato che nella sua attuale fase offensiva il comando sovietico continua a tenere impegnate sia al centro che al sud le stesse divisioni senza dare loro tempo non solo di riposarsi ma semplicemente di ricomporsi dopo gli attacchi e di turare le falle.

Questa due ultime offensive sovietiche offrono a tale riguardo un'immagine assolutamente diversa da quella delle precedenti grandi offensive sia dell'inverno che della estate scorsa, caratterizzate, come si sa, da un continuo avvicendarsi di nuove divisioni e da un ricorso senza economia agli elementi di riserva.

Una seconda constatazione che aiuta a chiarire la visione generale della battaglia è quella riguardante il predominio aereo che continua a essere assicurato dalle forze antibolsceviche su tutto il fronte orientale, e naturalmente in prima linea sui due settori che sono teatro degli attuali grandi sforzi offensivi sovietici.

Tale superiorità, come espressamente sottolineano questi tecnici, è di carattere assoluto.

Negli elementi di cronaca di cui disponiamo stasera, fanno naturalmente sempre difetto precisi riferimenti topografici, dato che il riserbo rimane di rigore in questi ambienti militari. Il quadro della lotta, quale risulta dalle informazioni complementari dell'ultima ora, ha tuttavia sufficiente rilievo per chi sa valutare l'importanza del successo e l'eroica grandezza dello sforzo difensivo delle truppe antibolsceviche, sia pure soltanto attraverso le nude cifre degli annientamenti di carri nemici e attraverso il conciso bollettino della situazione meteorologica.

Mentre sappiamo così, ad esempio, che dei centotrentacinque carri da cui vediamo bollettino annuncia la distruzione, ben centoquindici sono stati annientati nella sola zona a sud-ovest di Kalinin, ci si fa noto che le condizioni del tempo sono andate ulteriormente peggiorando su tutto il settore, teatro della seconda delle due offensive sovietiche. Al gelo, che già nei giorni scorsi aveva rappresentato un coefficiente importante per lo scatenamento degli attacchi nemici consolidando il terreno qui solitamente paludoso, sono ora succedute nevicate straordinariamente fitte e copiose, tali da creare delle vere e proprie barricate lungo tutte le strade e le piste.

Benchè i rifornimenti procedano in queste condizioni con estrema difficoltà e lentezza, le forze germaniche svolgono con grande tenacia e con pieno successo la loro azione di difesa. Le posizioni tenute dalle forze antibolsceviche su questo settore da Toropez a sud-ovest di Kalinin, come pure più a nord nella zona a sud-est del lago di Ilmen, dove si stanno pure manifestando dei tentativi nemici, hanno resistito incrollabilmente anche nelle giornate di ieri e di oggi a questi sforzi nemici. Nei pochi punti dove i sovietici avevano effettuato delle penetrazioni di carattere locale, l'intervento dei granatieri germanici è valso a isolare immediatamente i gruppi nemici e ad annientarli in brevissimo spazio di tempo.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 30 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze armate ha comunicato:

Nel Caucaso orientale, reiterati attacchi sovietici sono falliti con gravi perdite per il nemico. Dal 27 novembre, durante questi combattimenti difensivi sono stati distrutti 83 carri armati nemici. Apparecchi da caccia hanno abbattuto 15 velivoli.

Nella steppa dei Calmucchi, forze motorizzate germaniche si sono spinte contro collegamenti delle retrovie dei sovietici distruggendo salmerie e scorte di vettovagliamento e annientando un disperso gruppo d'assalto.

Tra il Volga e il Don, le formazioni dell'esercito, in stretta cooperazione con poderose forze aeree, hanno nuovamente sventato violenti attacchi di carri armati e di fanteria.

A Stalingrado, sole attività locale.

Nostri contrattacchi nella grande ansa del Don hanno ottenuto successi. Proseguendo gli attacchi aerei contro obiettivi ferroviari sul medio Don, sono stati gravemente colpiti parecchi treni-trasporto.

Nel settore centrale del fronte orientale e nella regione del Lago Ilmen sono ancora falliti tutti gli attacchi nemici; 135 carri armati sono stati distrutti.

Sui territori occupati in occidente e sulla Manica sono stati fatti precipitare sette apparecchi britannici.

Cacciatori germanici hanno proseguito le loro azioni diurne sulle coste meridionali dell'Inghilterra ed hanno martellato con buon risultato obiettivi ferroviari.

PROBLEMI FINANZIARI

Azioni industriali e scarsezza di circolante

Il provvedimento del 21 novembre e la necessità di alcuni ritocchi - Facilitare la diffusione degli assegni bancari

Questa nota è dedicata a due argomenti di diversa natura e importanza. Del primo argomento, che riguarda l'obbligo fatto a chiunque compra titoli azionari di impiegare in Buoni del Tesoro 3 per cento una somma uguale al prezzo dei titoli stessi, si è già scritto il 24 novembre. Ma poichè la lettera del provvedimento del 21 novembre, che sancisce il suddetto obbligo, sembra contraddire allo spirito del provvedimento stesso e alla nostra interpretazione, è opportuno riconfermare che le due operazioni, acquisto di azioni e di Buoni del Tesoro, per somme equivalenti, devono considerarsi abbinate e inseparabili, per cui i primi acquirenti trasferiscono ai loro successori azioni e Buoni del Tesoro insieme.

L'altra interpretazione largamente diffusasi, che ogni compratore di azioni debba procedere ad un acquisto di Buoni del Tesoro indipendentemente da quelli già comperati dal venditore, è stata avvalorata dalla constatazione formale che i Buoni del Tesoro 3 per cento, cui il Decreto si riferisce, sono nominativi e non trasferibili e quindi destinati a rimanere bloccati nelle mani di coloro che sono tenuti a sottoscriverli.

Si attende dunque che la cosa venga chiarita nel senso che i Buoni del Tesoro, da acquistarsi insieme con le azioni, possano trasferirsi con esse ai successivi compratori, in conformità alla ragione e allo spirito del provvedimento. Ma, prescindendo da questo chiarimento formale, occorrerà tener presente, in sede di conversione in legge, l'opportunità di escludere le azioni bancarie dagli obblighi suddetti, in quanto che a loro riguardo non si verifica il presupposto del decreto di un plusvalore patrimoniale, determinante l'aumento delle quotazioni. Il controvalore delle azioni bancarie è quasi esclusivamente in lire, essendo irrilevanti, nel loro complesso patrimoniale, i valori reali (proprietà immobiliari e attrezzature).

L'estensione anche alle azioni bancarie del provvedimento del 21 novembre può essere eliminata senza contraddire alla sua ragione e al suo spirito.

* *

In questi giorni si è verificato in alcune zone uno straordinario ritiro di biglietti dalle banche e una diminuzione del loro circolato affluso verso le banche medesime. Non si disconoscono certe eccezionali necessità di mezzi liquidi, per il trasferimento delle famiglie dai luoghi dove le incursioni aeree si sono verificate o anche nei casi in cui un trasferimento è prevedibile o consigliato.

Se i ritiri si fossero limitati a queste necessità, le scorte e le produzioni normali dei biglietti di banca sarebbero abbondantemente bastate a provvedervi. Ma essendo la corsa al biglietto andata molto oltre le reali necessità e i ragionevoli motivi, si è verificata una temporanea scarsezza di biglietti, che sarà rapidamente eliminata con l'allestimento di nuove e imponenti scorte.

Anche un più largo uso degli assegni bancari, a cominciare da quelli della Banca d'Italia, avrebbe potuto facilmente ovviare all'inconveniente verificatosi. Gli assegni bancari costituiscono un mezzo fiduciario di pagamento, che praticamente sostituisce il biglietto e che è anzi preferibile ad esso nei casi di distruzione, di smarrimento, di sottrazione.

Quando il traente dell'assegno bancario e gli eventuali giranti sono conosciuti dal prenditore, esso presenta dei vantaggi sopra il biglietto, e questi vantaggi sono una delle cause dell'enorme circolazione dell'assegno anche in Paesi che hanno istituzioni finanziarie relativamente primitive.

Il fabbisogno dei biglietti potrà di molto diminuire estendendo obbligatoriamente l'accettazione degli assegni della Banca d'Italia e anche di altri Istituti, al pagamento di imposte dei contributi e dei pubblici servizi. Ciò conferirà agli assegni un potere liberatorio estesissimo e tale che la maggior parte dei pagamenti potrà essere fatta senza l'uso dei biglietti.

Non è il caso di sopravvalutare il passeggero episodio, in quanto esso non ha alcuna radice in nessuna situazione organica della nostra pubblica finanza, ma soltanto in una relativa, transitoria scarsità di scorte, in rapporto ad una domanda di biglietti estesasi oltre i casi giustificabili.

L'episodio si risolverà da sè, sgonfiandosi per mancanza della ragione sufficiente e lasciando dietro di sè ancora una volta la constatazione che la condotta finanziaria privata non è sempre ragionevole e comunque illuminata. Da quanto è avvenuto trarremo il vantaggio di una estensione degli assegni bancari e della loro sostituzione al biglietto, soprattutto nei rapporti finanziari con lo Stato e con gli enti e le amministrazioni pubbliche d'ogni natura.

Alberto de' Stefani

Le gravi perdite navali subite dal nemico sulle coste dell'Africa

Dal 7 al 25 novembre: 34 navi mercantili per 260 mila tonn. colate a picco e 66 danneggiate; 5 incrociatori e 5 caccia distrutti, 2 corazzate, 3 portaerei, 28 incrociatori e unità minori danneggiati

Berlino, 30 novembre.

Il Comando supremo tedesco dà nel suo comunicato le seguenti cifre delle gravi perdite subite dal nemico sulle coste dell'Africa Settentrionale:

Dopo che il 15 novembre, con bollettino straordinario, era stata data notizia dei grandi successi dell'arma aerea e della marina italiana e germanica nella lotta contro la flotta anglo-americana di invasione, diramati alle coste dell'Africa Settentrionale, i successi sono ancora considerevolmente aumentati; complessivamente, nel periodo di tempo dal 7 al 25 novembre, nei porti e nelle acque costiere dell'Africa Settentrionale francese, sono state affondate 28 navi mercantili e navi-trasporto per complessive 160.5 mila tonnellate; 11 navi mercantili e navi-trasporto per complessive 100 mila tonnellate sono state così gravemente danneggiate che il loro affondamento non può non essersi verificato subito dopo; 65 navi, per complessive 138 mila tonnellate, sono state danneggiate ed in parte in modo talmente grave che si può calcolare sulla loro assenza per lungo tempo dal normale servizio.

Unità di guerra: due navi da battaglia e tre portaerei, sono state danneggiate, una di queste ultime in modo molto grave; cinque incrociatori e cinque cacciatorpediniere o navi di scorta sono stati distrutti; 28 incrociatori, cacciatorpediniere ed altre unità di scorta sono rimasti danneggiati. Inoltre per effetto di attacchi quasi quotidiani, gli impianti portuali della costa settentrionale africana subivano gravi distruzioni e violenti incendi in seguito ai quali preziosi rifornimenti pel nemico andavano perduti.

Nello stretto di Mozambico

Modernissima nave silurata

Berlino, 30 novembre.

Gli affondamenti nella parte sud-occidentale dell'Oceano Indiano diventano sempre più frequenti.

Particolarmente nel settore marittimo dello stretto di Mozambico, fra l'omonima colonia portoghese e l'isola di Madagascar, la minaccia per la navigazione degli alleati diventa sempre più grave, di settimana in settimana.

Solo quattro giorni fa, il vapore britannico *Darlington Court* di 5281 tonnellate, è colato a picco, per un attacco sottomarino. La nave, che era stata messa in servizio appena nel 1939, si è inabissata nei pressi della Baia di Delagoa.

I SORVOLI DELLA SVIZZERA

Rilievi tedeschi sulla neutralità elvetica

Berlino, 30 novembre.

In questi ambienti politici viene notato come da parte svizzera le continue violazioni della neutralità elvetica perpetrate dall'aviazione britannica continuino ad essere registrate col tipico sistema usato per le ordinarie informazioni. Gli stessi ambienti si pongono la questione sino a che punto arriverà la neutralità svizzera se l'Inghilterra perseguirà sistematicamente le sue intenzioni e se la Svizzera si ostinerà a registrare tale fatto sistematicamente nella stessa misura.

(Stefani)

Un comunicato sui passaggi di lunedì mattina

Berna, 30 novembre.

(S.) A proposito dei sorvoli di ieri notte è stato emanato questo comunicato ufficiale: «Alcuni aeroplani stranieri hanno sorvolato alle 3 del mattino nella notte dal 29 al 30 novembre la parte occidentale del Canton di Ginevra in direzione di sud est. Dalle ore 4 alle 4.50 lo spazio aereo svizzero è stato di nuovo violato ad occidente della linea Grand Combin-Vallorbe da aeroplani stranieri che procedevano in senso inverso. L'allarme aereo è stato dato nella Svizzera occidentale.

Il Presidente della Confederazione svizzera Etter ha dichiarato al congresso del partito cattolico svizzero: «La neutralità assoluta deve essere la politica della Svizzera. Questa neutralità deve essere corretta e leale. Essa impone ai cittadini il dovere di essere riservati nei loro giudizi».

Un discorso di Churchill

Ingiuria e minacce contro l'Italia — Le sue previsioni sulla durata del conflitto

Roma, 30 novembre.

Churchill ha pronunciato ieri sera un discorso alla radio, nel quale ha manifestato la convinzione che sia necessario scacciare l'Asse dall'Africa. Ha quindi elogiato le operazioni della spedizione nel Nord Africa francese, pur ammettendo che molte perdite erano state inferte al naviglio anglo-americano dai sommergibili dell'Asse.

Si è poi soffermato lungamente ad attaccare l'Italia con ingiurie e minacce, ed infine è passato a parlare dell'offensiva sovietica in corso e, dopo aver dichiarato che nulla è accaduto fino ad ora che giustifichi le speranze che la guerra non sia lunga, chè anzi amari e sanguinosi attendono la Gran Bretagna, ha concluso prevedendo che le ostilità potrebbero aver termine in Europa, quando ancora nel Pacifico l'uragano sarebbe al massimo della sua intensità. Se ciò si verificasse, le nazioni unite si getterebbero con tutte le forze contro il Giappone.

(Stefani)

Nostre truppe scelte in Dorsian. (RG. Luce Telefoto)

IL DRAMMA DI TOLONE

Londra attribuisce lo scacco all'indecisione dell'ammiraglio Darlan

Berna, 30 novembre.

(E.) Il dramma di Tolone ha senza dubbio impressionato moltissimo gli inglesi, perchè, come conferma anche il *Sund*, smentendo così certi atteggiamenti insinceri della stampa britannica, essi hanno dovuto rinunziare ad un arricchimento delle loro forze navali, in cui avevano sperato per ben due anni.

E' perciò che da Londra continuano a giungere impressioni e commenti sulla scomparsa della flotta francese, e, mentre in generale si fa il possibile per nascondere la disillusione provata, tuttavia non mancano le stonature, che rivelano il vero stato d'animo inglese.

Così il *Sunday Dispatch* scrive che ora Darlan sta tentando d'incassare le lodi per il gesto della flotta francese e di registrarlo a proprio credito; ma Darlan — osserva il giornale — quando lanciava i suoi appelli alle navi di Tolone per indurle a passare agli alleati, sapeva già benissimo che era troppo tardi.

Questo larvato rimprovero all'ammiraglio francese per non aver saputo fare più presto, è seguito dall'osservazione che egli fino da un mese fa si era dichiarato pronto a far causa comune con gli alleati, ma pensando certe considerazioni che il giornale non specifica.

Darlan, attraverso queste considerazioni, appare solo come un uomo che con la sua indecisione ha causato un grave danno agli alleati. In conseguenza, il giornale stesso, riconoscendo tuttavia, come il resto della stampa, che merito Darlan l'occupazione dell'Africa del Nord sarebbe durata circa tre volte di più, e avrebbe richiesto il doppio delle truppe impiegate, conclude che, una volta mutate le circostanze militari, l'assetto politico dell'Africa del Nord dovrà pure essere mutato gettando a mare Darlan.

De Gaulle, frattanto, è stato fatto oggetto a Londra di grande manifestazione di simpatia, per risanare l'offesa arrecatagli con la recente proibizione di parlare alla radio imposta all'Inghilterra dagli Stati Uniti.

In questo banchetto, al quale hanno partecipato trecento uomini politici, il Ministro dell'Aeronautica, sir Archibald Sinclair, ha dichiarato che il governo di Londra non abbandonerà De Gaulle, ed ha con questa parole provocato un applauso che è durato tre minuti e mezzo d'orologio.

«Una manifestazione più significativa — commenta il corrispondente — non avrebbe potuto essere fatta. Non è un segreto per nessuno che De Gaulle negli Stati Uniti non è in auge, ma che Londra lo sostiene malgrado che costini i suoi discorsi».

De Gaulle si prepara ora a fare un viaggetto a Washington per spiegarsi più chiaramente con il Governo americano. Secondo certe voci egli sarebbe stato invitato da Washington, ove si desidererebbe tentare di fargli abbandonare la sterlina per il dollaro.

Secondo il *Sunday Express*, a Washington si trova già un seguace del De Gaulle, il cosiddetto commissario agli Interni della Francia combattente, André Philip, che fino a questo momento avrebbe resistito alle lusinghe del Presidente, prospettandogli le tristi conseguenze che avrebbe la permanenza di Darlan al posto di «factotum» africano. E' perciò che Roosevelt avrebbe espresso il desiderio di parlare con lo stesso De Gaulle.

Il *Sunday Express* crede pessimisticamente che l'ex-generale francese trovi l'accordo con il presidente. Secondo quanto afferma il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* da Londra, per il momento i gaullisti si mostrano molto preoccupati, perchè il Governo inglese, nella recente seduta alla Camera dei Comuni, non ha saputo prendere un atteggiamento netto contro Washington, ed ha mostrato di considerare come soddisfacente l'assicurazione di Roosevelt sulla provvisorietà dell'accordo concluso con Darlan.

Corre voce che Darlan stia per essere nominato alto commissario per l'Africa del Nord e per l'Africa occidentale, ed i gaullisti osservano allarmatissimi che su questo punto Eden ha evitato assolutamente di esprimersi, e continuano ad agitarsi a mezzo della loro stampa, sorretti da alcuni deputati e da una parte dell'opinione pubblica. Anche la guerra fra la radio di Brazzaville, che è nelle mani di De Gaulle, e quella di Algeri e del Marocco, nelle mani di Darlan, continua asprissima.

CRONACA CITTADINA

L'affettuoso saluto del Duce recato dal Segretario del Partito alle famiglie dei Caduti ed ai feriti

L'opera di Vidussoni durante l'incursione dell'altra notte - La visita agli ospedali che accolgono i sinistrati ed alle zone colpite Precise direttive per il potenziamento dell'assistenza fascista Elogio al Federale e ai gerarchi per l'azione svolta e in corso

Il Segretario del Partito è giunto nella nostra città nella notte sul 30, accompagnato dal Vice-Segretario del G.U.F. consigliere naz. d'Este. Ricevuto dal Segretario federale, il Gerarca ha voluto essere minutamente informato sull'opera svolta dal Fascismo torinese a favore dei sinistrati dalle incursioni nemiche.

Il ministro Vidussoni ha notato con quanta fermezza il popolo torinese ha risposto alle barbare aggressioni inglesi e ne ha preso atto; ha impartito precise direttive affinchè sia sempre più potenziata la vasta e complessa opera di soccorso. Alle famiglie delle vittime, il Segretario del Partito ha recato l'espressione di cordoglio del Duce ed ai feriti il Suo saluto ed incoraggiamento. Rinnovatasi sulla città l'incursione nemica, immediatamente, l'on. Vidussoni si è recato in Prefettura, dove ha potuto constatare il regolare funzionamento degli organi preposti alla difesa della città ed al soccorso dei danneggiati. Cessato l'allarme, il Segretario del Partito, accompagnato dal Segretario federale e dai componenti dei due Direttori, si è recato sui luoghi colpiti, ove si è personalmente interessato ai primi urgenti soccorsi.

Nella mattinata di ieri, il Segretario del Partito, accompagnato dal Vice-Segretario del G.U.F., dal Prefetto, dal Federale e da altre autorità e gerarchie cittadine, ha reso omaggio alle salme dei Caduti, quindi ha compiuto una minuziosa visita alla città, rendendosi conto della entità dei danni causati dalle incursioni nemiche. Ha visitato particolarmente le zone del Gruppo rionale fascista «Natale Bianchi», del «Dario Pini» e delle «Amos Maramotti». All'ospedale delle Molinette ed al «Maria Vittoria» il Gerarca si è intrattenuto al capezzale dei feriti, recando loro il saluto affettuoso del Duce.

Durante la visita ai gruppi rionali delle zone maggiormente colpite, il Segretario del Partito ha constatato la cameratesca solidarietà con la quale il Partito, attraverso la sua organizzazione capillare, porta immediato aiuto ai sinistrati; parole di viva e sincera simpatia e di conforto egli ha avuto per le famiglie danneggiate con le quali si è a lungo e particolarmente soffermato. Il Segretario del Partito, successivamente, ha raggiunto la zona di Nichelino, dove ha esaminato i relitti dei quadrimotore abbattuto nella notte.

Il Segretario del Partito, nelle sue numerose visite, ha potuto conoscere ed apprezzare la fiera anima del nostro popolo. Una vecchietta cui era crollata la casa gli ha detto: «Gli inglesi e noi non siamo nemmeno freschi!». Una madre incinta, la quale aveva perso il marito e due dei suoi tre figli, avendole il Gerarca chiesto cosa poteva fare per lei, rispose, a ciglio asciutto, che chiedeva d'essere assistita per poter mettere al mondo, nelle migliori condizioni, la creaturina che le pulsava in seno. Semplici episodi che hanno profondamente commosso il Segretario del Partito.

Alda Vidussoni, nel pomeriggio di ieri, ha tenuto rapporto ai componenti dei Direttori, elogiando vivamente il Federale ed i suoi collaboratori e le collaboratrici dei Fasci Femminili per la pronta azione svolta dagli organi del Partito in questo particolare momento; ha concluso richiamando l'attenzione dei gerarchi sui doveri che incombono su chi ha responsabilità di comando in questi tempi duri, nei quali bisogna agire con la massima decisione ed essere all'altezza dei compiti. Ciò può essere facile per chi come il popolo italiano, ha come capo Benito Mussolini, che è stato e sarà il tipico esempio dell'eroe italico. Il Segretario del Partito ha concluso il rapporto con il saluto al Duce, cui ha risposto il poderoso «A noi!» dei gerarchi presenti.

Una riunione presieduta dal Sottosegretario alla Giustizia

Ieri mattina è arrivato nella nostra città il Sottosegretario di Stato alla Giustizia Ecc. Putzolu per concretare, d'accordo colle autorità cittadine, le norme per l'amministrazione della giustizia durante questo eccezionale momento. A questo scopo è stata tenuta ieri nelle prime ore del pomeriggio una riunione in Prefettura alla quale hanno partecipato con la Eccellenza Putzolu, il Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, il Procuratore Generale del Re Imperatore ed il rappresentante del Sindacato forense. E' stata esaminata in detta riunione la situazione che si è venuta determinando in questi giorni in tale delicata branca della pubblica amministrazione: sono state prese in esame diverse proposte; la soluzione è imminente.

Caduti per la Patria

L'alpino Egidio Conte

In combattimento è caduto da prode l'alpino Egidio Conte, nostro valoroso concittadino, la cui famiglia abita in via Madama Cristina 96. Egli era di quella rude tempra di piemontese che è pronto a donare tutto per la Patria. Era partito pieno di entusiasmo; trabocchanti d'entusiasmo pure erano le lettere che egli dalla prima linea inviava ai suoi cari. Nella certezza della Vittoria ha immolato la sua giovane vita. Fieramente lo piange la giovane e adorata moglie che egli aveva lasciata per compiere il suo dovere di soldato dopo quarantà giorni soltanto di vita in comune. Quanti lo conobbero e lo amarono la ricordano con fierezza e dolore. Onoriamo la sua memoria.

Uno dei bombardieri britannici abbattuti dalla nostra Artiglieria

I resti del bombardiere inglese centrato dall'artiglieria e precipitato nei prossi di Nichelino durante l'incursione nemica su Torino nella notte tra domenica e lunedì di cui al Bollettino N. 618

Colonie in zone di sicurezza per i sinistrati appartenenti alla Gil

Saranno ammessi i ragazzi dai 6 ai 13 anni

Il Comando federale GIL. di Torino ha predisposto che tutti gli organizzati sinistrati che intendono sfollare la città, siano ammessi alle colonie di sfollamento che si stanno approntando in zone di sicurezza, d'ordine del Comando generale.

Le famiglie degli interessati devono rivolgere regolare domanda presso le scuole elementari o di avviamento professionale frequentati da essi, dove i direttori didattici e gli insegnanti, secondo le disposizioni impartite dal R. Provveditore agli studi, saranno giornalmente a disposizione per tali operazioni. Alle colonie di sfollamento potranno essere ammessi soltanto organizzati dai 6 anni compiuti ai 13 anni.

Le famiglie sfollate da Torino che hanno trovato alloggiamento in comuni della provincia, e che intendono far ammettere i loro figli alle colonie di sfollamento predisposte dal Comando federale GIL, devono rivolgersi al Comando GIL di Fascio del luogo di residenza, che provvederà a far compilare loro regolare domanda.

Si precisa che l'ammissione alle colonie è riservata esclusivamente agli organizzati appartenenti a famiglie bisognose, con precedenza assoluta a quelli dei sinistrati.

Il ricovero della Prefettura

Nella immediata adiacenza del Palazzo del Governo è stato a suo tempo allestito un ricovero sotterraneo destinato ad ospitare durante gli allarmi aerei tutti gli organi direttivi della Protezione Antiaerea e dei Servizi pubblici di fondamentale interesse nonchè il personale della Prefettura e degli Uffici annessi. Essendosi in un primo tempo accordato soltanto parte di detti locali, il Prefetto aveva consentito che i rimanenti, di capacità peraltro limitata ad un massimo di 300 persone, restassero a disposizione del pubblico. In seguito tuttavia ad inconvenienti verificatisi durante un recente allarme e che, se ripetuti, potrebbero portare anche a gravi conseguenze, il Prefetto ha disposto che i predetti locali siano da ogni chiusi al pubblico restando esclusivamente adibiti ai servizi di interesse generale ai quali erano stati destinati.

Certificati scolastici

In questo periodo di chiusura delle scuole si presenta richiedere certificati ed altri documenti interessanti gli alunni del R. Istituto Magistrale «Regina Margherita» in via Giacosa 39; del R. Istituto Magistrale «U. Berti» in corso Tassoni 16; del R. Istituto Tecnico «Sommeiller» in via Parini 8; della scuola media E. Quintino 4, in via Melchiorre Gioia 6; della R. Scuola di avviamento professionale in via Pastrengo 4 e della scuola elementare V. Monti in corso Marconi 26-30.

ATTENZIONE!

I segnali d'allarme

Qualora l'impianto sirene non potesse funzionare, il segnale di allarme sarà dato:

1) col suono delle campane a distesa a brevi intervalli;

2) con salve di batterie;

3) col mobile segnale dato soltanto dalle sirene degli impianti industriali.

IL CESSATO ALLARME sarà dato dal suono di campane a distesa per lunga durata e dal suono delle sirene degli stabilimenti industriali.

PER NON INGENERARE EQUIVOCI, DA OGGI LE CHIESE NON DARANNO PIU' SEGNALI DI CAMPANE PER LE FUNZIONI RELIGIOSE.

Nascita di una nipotina del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon

L'ultimogenita figlia del Quadrumviro Ecc. conte De Vecchi di Val Cismon, baronessa Pia, consorte del capitano Ventura, ha dato alla luce una bimba che sarà chiamata Onorina, nome della nonna materna della graziosa neonata.

Ai baroni Ventura ed ai conti di Val Cismon le più fervide felicitazioni.

L'oscuramento ha inizio alle ore 17,30

La medaglia d'argento al tenente Tommaso Piozzo

Al tenente d'artiglieria Tommaso Piozzo di Rosignano, torinese, è stata concessa la medaglia d'argento sul campo con la seguente motivazione:

«Sottocomandante di una batteria a cavallo, durante un ripiegamento della batteria, premuta da ogni parte dal nemico, si prodigava oltre ogni limite, ritornando da solo sulla posizione già abbandonata per accertare che nulla vi era rimasto. Scontratosi con una pattuglia nemica si difendeva con la pistola e riusciva a sganciarsi. Accortosi che un pezzo di altra batteria era rimasto fermo perchè uccisi i cavalli della muta, accorreva per tentare di strapparlo al nemico. Caduto ucciso anche il suo cavallo da una raffica di mitragliatrice, raggiungeva il cannone, gli toglieva l'otturatore, ripiegando a piedi, in mezzo al nemico, sino alla sua batteria. - S. 263, I - Dewiatkin 21-25 agosto 1942».

La decorazione germanica della «Battaglia invernale» al centurione Carlo A. Avenati

Il Comando Superiore Germanico del fronte orientale ha concesso il brevetto della decorazione della *«Battaglia invernale sul fronte russo»* al centurione Carlo Antonio Avenati, di Pietro, da Torino, volontario nel 79.o Btg. CC. NN. d'assalto della Legione «Tagliamento».

Le irregolarità della Torino-Nord

I principali imputati sono stati scarcerati

Qualche tempo fa l'on. Giovanni Battista Monaldi ed il cav. Ezio Thaon, implicati nella nota vicenda della Ferrovia Torino-Nord, presentavano all'autorità giudiziaria a mezzo dei loro patroni, istanza per ottenere la libertà provvisoria, a tale richiesta dava parere favorevole il Procuratore del Re cav. uff. Moretti, ed in conformità ha ieri deciso, con sua ordinanza, il consigliere istruttore, cav. uff. Modesto Bruno, i due imputati sono stati rimessi in libertà ieri.

In seguito alla presentazione da parte di diversi imputati di voluminose memorie difensive, ed in ispecie di quella redatta dal prof. Punturieri di Milano in favore dell'ing. Mussetto, i periti di ufficio, a cui era stato affidato un supplemento di istruttoria, avevano chiesto una proroga del termine fissato per la presentazione delle loro conclusioni in merito ai nuovi quesiti proposti dal magistrato inquirente; di questi giorni la Sezione istruttoria ha accordato un periodo supplementare di sei mesi.

Seguendo la Cronaca

CARTA PESANTE PER VETRI
Vendita dalla fabbrica, via Madama Cristina 122 - Telef. 61-256.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Porino
Corso Vittorio Eman., 86 (Monumento)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DARIONANO (Comp. A. Nicchi) ore 17: «Morte civile» di P. Giacometti.

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: «Treno di lusso» con Kathe von Nagy e Paul Horbiger. Prima.
AMBROSIO «L'amore imperfetto» Willy Fritsch. Ursula Uhlen.
CORSO: «La taverna dell'oblio» Brod Dary, Lina Viala. Segue documentario «Latte per una grande città».
AUGUSTUS «Fringuello» (Gischetti, Nazzari) e cartone animato «Auschla e la lampa». Ibidie spettacoli ore 14.
BALBO: «Billiardi, che follia!» con Lenore Lugo. Inizio ore 14,30.
NAZIONALE: «La maschera» ore 2, 4, 6, 8, 10.
TORINO: «Servizio di lusso».
ALFI: «Baraille d'amore».
CARLALBERTO: «Il primo bacio».
REX: «Melodia segreta» Pierre Benoit, Roger Duchesne, Mireille Perrey.

Oggi al SABAUDO TRENO DI LUSSO

di cui sono assoluti protagonisti
Kathe von Nagy - Paul Horbiger

Datesi. Il che fine da un tema di alta e signorile evidenza drammatica gli elementi poetici, sentimentali umani di una vicenda emozionante.

SPORT

Il campionato di calcio

C'è ressa alle spalle del Livorno

I fatti importanti della nona giornata sono due: la ripresa del Torino sul campo del Venezia ed il pareggio del Livorno a Trieste, sono risultato utile della fantasiosa serie amaranto.

Avevamo ragione. La settimana scorsa, di ritorno puramente occasionale la sconfitta del Torino ad opera del Milano; avevamo ragione anche di non entusiasmarci per il giuoco svolto dalla rimaneggiata squadra rosso-nera. Avendo assistito all'incontro ci fu possibile, in detta occasione, constatare che il Milano aveva potuto vincere non già perchè l'assenza di alcuni suoi elementi fra i migliori gli avesse permesso di indottrinare una efficientissima formazione, ma semplicemente perchè i granata non avevano potuto scendere in campo in condizioni tali da svolgere regolarmente il loro giuoco. Ogni giorno, insomma, fa più il Torino a dover perdere che il Milano a poter vincere. Il successo, se non demoralizzò troppo i granata, convinti di poterai riprendere alla prima occasione, diede ai rossoneri un'euforia non giustificata e li spinse a promettere per ora ciò che non era che allora. Il Milano nel giro di otto giorni ha pagato il fio del suo ottimismo ed il Torino, invece, è tornato ad essere ciò che era in principio della stagione. Del resto, se il vero che «non si cambia in squadra che vince», pure era da ingenui il pensare che l'unità rossa-nera avesse vinto proprio perchè costretta a rinunciare ad elementi che per il passato erano stati sempre gli antifonici punti di forza della compagine. E' stato un errore al quale i tecnici del Milano sono stati indotti da quel risultato che, per essere stato assolutamente inatteso, era parso miracoloso.

Il Torino è tornato, a Venezia, al suo gran giuoco. Ha segnato tre reti ed ha dato l'impressione di poterne realizzare molte di più. Quando è lanciato, il Torino, non conosce ostacoli: parte all'attacco e fa bottino. Non v'è dubbio che la squadra granata ha risorse eccezionali e che, in condizioni normali di efficienza, è pressochè impossibile resistergli. Essa è ancora gravata, nei confronti del Livorno, di un distacco molto forte, ma i suoi uomini sono più che mai convinti di poter ora ora avvicinarsi alla capolista per raggiungerla poi e superarla. E' presumibile, questa, per giocatori che su cinque partite disputate in campo livornese ne hanno vinte quattro, delle quali tre con punteggi assolutamente clamorosi? Non pare, e i fatti lo dimostreranno.

Il Livorno s'è salvato per il rotto della cuffia a Trieste, ma c'è riuscito, e ciò è molto. L'undici amaranto non è spaventosamente potente come il Torino, ma si batte in modo da poter sommare ogni domenica un numero risultato utile di molti ottenuti in precedenza. Supera un ostacolo dopo l'altro e non si sa proprio quale sarà la squadra che lo potrà fermare, tuttavia a noi pare tutt'altro che facile, per i livornesi, l'incontro di domenica prossima con la Juventus. La squadra bianco-nera, infatti, regolando l'Ambrosiana che ha tenacemente lottato sino all'ultimo, ha confermato di essere in periodo di piena vena ed è fuor di una volontà e tanto il suo impegno che si può pensare ad una sua gran prova sul terreno livornese.

La classifica, intanto, a parte i capolista che per ora non possono assolutamente venir disturbati, vede molte squadre a contatto di gomiti. Il Torino è sempre secondo con dodici punti (otto presi in trasferta e quattro soli in casa!), ma il Genoa gli è vicino con undici e Juventus, Lazio e Fiorentina, con dieci, hanno pur la possibilità di farsi sotto. Roma e Milano, seppure in crisi di giuoco, hanno nove punti (e la Roma ha un incontro da riequilibrare). E' straordinario il fatto che la Triestina, unica squadra ancora dipinta di vittorie, abbia pareggiato sette volte su nove. E' triste, infine, che il Venezia sia relegato all'ultimo posto; triste ma spiegabile se si tiene conto dello scarso che c'è, quest'anno, nelle file nero-verdi.

L. C.

NOTIZIARIO

E' riunito a Firenze il Direttorio del Centro di preparazione tecnica della F.I.G.C.; è stato fissato il programma da svolgersi per la ripresa della corrente stagione calcistica, della preparazione dei giovani calciatori, decidendo anche la convocazione di un raduno di fiduciari periferici del C.P.T. per il prossimo mese di gennaio.

Ieri a Berlino sono giunti i pugili azzurri che prenderanno parte all'incontro Italia-Germania-Ungheria, ad accompagnarli il comandante Vittorio Mussolini che si è poi recato alla stazione di Anhalt a ricevere dal capo dello sport del Reich, von Tschammer und Osten.

COMUNE DI TORINO

30 novembre 1942-XXI

NATI	6
MORTI	42
MATRIMONI	4

Stato Civile di Torino

Origlia Giovanni, a. 40, da Baldichieri d'Asti, v. M. Cristina 96 - **Frazza** Gaetano, a. 76, d. Firenze 49 - **Franco** Paolo m. Ternano, a. 78, da Cervelli, v. Catania 74 - **Galli** Giuseppe, a. 67, da Torino, str. del Pascolo 36 bis - **Bocca** Maria, v. 53, da Torino, v. Lamarmora 90 - **Alvia** Anna-Maria ved. Magnetti, a. 86, da Cossato, v. Saluzzo 7 - **Malanotte** Caterina ved. Savona, a. 80, da Torino, v. S. Donato 11 - **Galino** Antonio, a. 70, da Torino, v. Campobasso 43 - **Barpana** Maria ved. Meccogno, a. 87, da Trana, v. S. Ant. da Padova 9 - **Pironio** Lidia, a. 22, da Torino, c. Palazzo 103 - **Lovera** Rosa ved. Portigliono, a. 72, da Rocchetta, str. del Pascolo 230 - **Gavigliosso** Angelina m. Barcattino, a. 61, da Volvera, v. Chivasso 92 - **Barberis** Giuseppina ved. Costa, a. 80, da Quinto Vercellese, c. Italia 180 - **Stanghini** Carolina, a. 78, da Ferrara, c. Italia 180 - **Rosso** Giovanni, a. 76, da Rivalta, v. M. Polo 7 - **Terra** Maria-Giuseppa ved. Mercadolo, a. 80, da Settimo Torinese - **Farina** Carlo, a. 71, da Torino - **Lunvardi** Marianna ved. Verna, a. 77, da Carpi - **Marengoni** Maria-Rosa nata Elissa, a. 42, da Trentino Rissa - **Viale** Maria-Maddalena ved. Mauvio, a. 80, da Montechiaro d'Asti - **Demaria** Carolina ved. Giacotti, a. 70, da Trino Vere. - **Devincenzi** Maria m. Ferrero, a. 53, da Castelnuovo - **Bonzani** Giuseppina, a. 71, da Perosa - **Bianco** Nicola, a. 71, da Torino - **Cornetta** Giovanni, a. 56, da Torino - **Brunelli** Romualdo, a. 58, da Valdellatorre - **Faya** Cesare Ambrogio, a. 71, da Canelli - **Ellena** Francesco, a. 81, da Torino - **Chiari** Salvatore, a. 58, da Palazzo - **Audagno** Irene ved. Cagliai, a. 75, da Monticelli - **Mocco** Assunta, a. 75 - **Campagnoli** Egidio, a. 71, da Zanetto - **Dallagiovanna** Giovanni, a. 71, da Torino - **De Ambrogio** Giacomo, a. 58, da Balocia - **Attanasio** Elpa, a. 72, da Torino - **Vitale** Ernesto - **Pelotti** Giovanni, a. 59, da Comacchio - **Volpe** Ettore - **Al-Bellvisi** Lina - **Cocchetti** Pierina - **Patina** Angelina - **Macario** Giovanni, a. 51, da Pontenurano d'Asti.

Oggi alle ore 10,30, a circa due anni dalla dipartita dell'adorato marito, dopo lunga malattia, serenata dalla Fede, lo raggiungerà in Cielo l'anima buona e caritatevole di

Mondo Teresa ved. Zanolo

Le piangono inconsolabili i figli:
Giacinto colla nipote **Maria Teresa**,
Dina col marito Luigi Gitardi e figli **Vincenzo** e **Piemonte**,
Maria,
Michele,
Matina che ebbe instancabilmente a prodigarle con ogni sollecitudine le più amorevoli cure;
cognato e cognate, nipoti e parenti tutti.

La Signora **Vitrotti Bettina** madrina della bimba e la fedele **Biagina Massa**.

I funerali avranno luogo in Chieri mercoledì 2 corr. alle ore 9,45 partendo da via Della Pace 5.

Impiegati e maestranze della Ditta **Zanolo e C.** di Chieri partecipano con profondo dolore al lutto della madre del Titolare Cassiera.

Chieri, 30 novembre 1942-XXI.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 41-880

Ad anni 87, munita dei Conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima buona

Cairola Carolina n. Gianardo

Annunciano la dolorosa perdita i figli: **Ernesta** ved. **Cassiegno** colla figlia dott. **Maria**; **Edmonda** col marito **Luigi Crocetti**; **Mario** colla moglie **Pia Chiarena** e figli **Gian Carlo** e **Adriana**. La salma riposa nella cappella di famiglia nel Cimitero di Caselborgone ove la sepoltura ha avuto luogo ieri 30 novembre alle ore 16. La Famiglia, che non prenderà il lutto, ringrazia vivamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore. 23003

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Deiza Giacomo

Ne danno ingrediti il dolorosa annuncio la moglie **Scarafia Barbara**, la figlia **Maria Rosa** col marito geom. **Ferrari Leonardo** e la piccola **Laura**, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Grugliasco oggi 1o corr. alle ore 16 partendo dalla chiesa parrocchiale.

Pompe Funebri Cattellano e C. - Tel. 41-999

Improvvisamente è mancato l'

AVV. COMM.

Giuseppe Depanis

I parenti **Abrate, Carle, Brocchi, Carisca, Manuli** e la fedele **Biagina Laura** ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo martedì 1o dicembre alle ore 14,30 partendo da via Santena 5 (Cap. Molinette); indi la cara Salma sarà trasportata a Chieri nella tomba di famiglia. Non fiori ma benefficenza.

Torino, via Cernaia 2.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 42-611

Il 28 corr. cristianamente si è spento il cuore buono e generoso di

Vasario Albina

Ved. MONTEDUCCO

lasciando angosciati i figli, le sorelle, nipoti, nuore e parenti tutti.

Per volontà dell'Estinta si fa pure locazione a funerali avvenuti.

Torino, via Principe Tommaso 33.

Pompe Funebri Cattellano e C. - Tel. 41-999

Il Consiglio d'Amministrazione, Sindaci, gli Impiegati ed il Personale della Società Anonima **E. Perinetti**, annunciano con profondo dolore l'improvvisa perdita del loro amato Presidente.

Cav. Uff. Emanuele Perinetti

fondatore della Società. 6421

E' mancata l'anima pia e buona di

Zanotti Giovanna n. Vigna

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti il marito **Serafino**, la desolata figlia **Rina** e parenti tutti.

Torino, corso Orbassano 41.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 51-880

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la moglie, i figli, la mamma, il fratello, la sorella e la famiglia tutta del compianto

Cav. Dott. Rosolino Montano

Maggiore del Genio
Gestore del Cinema «Ideal»

ringraziano tutti quelli che presero parte al loro immenso dolore, e in particolar modo il generale **Peretti**, il colonnello **Fiandra**, Comandante del Reggimento Genio Ferrovieri, i suoi Ufficiali, i suoi soldati, le Autorità Politiche e Militari e la popolazione di Cairo, Carcare, Bragno, la Ser. Mantecantini, la Società Cinematografica, il Comm. **Boggio**, il Cav. **Nenna**, suo socio, e tutti gli altri amici che con opere di bene vollero onorarne la memoria. I dipendenti del cinema Ideal, i dott. **Nicosi** e **Signora** e il capo ufficina **Tarizzo** che per primi prestarono le loro cure nel tragico incidente.

Pompe Funebri Cattellano e C. - Tel. 41-999

BORSE e MERCATI

TORINO, 30 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5 %	86 15	86 15	Fiamo	105 —	105 —
Id. 5 p.	96 50	96 50	Marelli	868 —	870 —
Rend. 3,5 %	93 30	93 10	Fiat	580 —	580 —
Id. 5 p.	93 95	93 10	Ilva	117 —	117 —
Rend. 3,5 %	94 10	94 12	Ital. Gas.	1371 —	1379 —
Id. 5 p.	94 50	94 50	Nebiolo	394 —	394 —
Red. 5 %	96 95	96 10	Pirelli	200 —	200 —
Id. I. n.	97 90	97 70	Snia	193 —	192 —
B.T. '42 I	99 75	99 75	Montecat.	397 —	397 —
Id. '42 II	99 75	99 75	Presidter	159 50	157 50
Id. '43	99 75	99 75	Ilva	106 —	106 —
Id. '44	99 75	99 75	Ansaldo	219 —	218 —
Id. '50 I	97 75	97 75	Westing.	378 —	376 —
Id. '50 II	97 75	97 75	Bastogne	3795 —	3795 —
Id '51	97 75	97 75	Viscosa	890 —	890 —
Ferr. 3%	353 —	353 —	V. Lanzo	300 —	300 —
Id 4,5 %	177 —	177 —	Cotonific.	447 —	447 —
Elettr 4 %	484 50	484 50	Fiat	889 —	893 —
Istit. 4 %	507 —	509 —	Parm.	396 —	395 —
Id. 4,5	530 —	530 —	Silvestri	191 —	191 —
Tor. 4,5	479 50	479 50	Frigi	945 50	946 50
Id. 5% '35	444 —	444 —	Safia	252 50	252 50
Id. 5% '37	438 —	438 —	Cir	337 —	337 —
S. Paolo	504 —	504 —	Schiapp.	804 —	804 —
Id. 5 %	486 —	486 —	M. Lanza	349 —	349 —
Milano 4	477 —	477 —	Aala	93 —	93 —
Ass. Gen.	1634 —	1634 —	Alumin.	1150 —	1150 —
Mediterr.	404 —	403 —	Montep.	329 —	329 —
Meridion.	1795 —	1795 —	Talco-Gr.	1015 —	1015 —
Nav. A. I.	696 —	696 —	Amiata	645 —	645 —
Tor. Ford	778 —	778 —	Montecat.	770 —	770 —
S. Giulia	1778 —	1778 —	Acqua P.	864 —	874 —
Belgia	34 85	34 85	R. Ricch.	140 —	140 —
Sip	157 —	157 —	Fiorio	84 —	84 —
Terni	335 —	335 —	V. Unica	172 —	172 —
Y. C. R.	971 50	971 50	Beni St.	362 50	362 50
Valdarno	1588 —	1588 —	Sifra	980 —	980 —
Meridl. El.	810 —	810 —	Ehanem.	1358 —	1352 —
Safta	400 —	400 —	Cart. Ital.	302 —	302 —
Unes	387 —	387 —	Burgo	638 —	638 —
Elet	1302 —	1302 —	Ferr. R.	200 —	200 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 78; Spagna 80; Germania 793.15; Argentina 485; Giappone 4.475.

MILANO. — Cantrale 1700; Mediterranee 720; Meridionali 1455; Venezia 900; Robiliano 34; Cantoni 5700; Pirelli 4150; Val Tidone 450; Chatillon 1000; De Angeli 2500; Cem. Naz. 12500; Rinascente 1600; Rejnoldi 1000; Zust 400; Metallurgica 950; Gavardo 1050; Nocai 2500; Terni 950; Cascami 710; Bernascani 775; Fibre 1487; Perghetti 3000; Ilva 9000; Metalli, 8750; Ambrosiana 6000; Montecatini 994; Talmone 947; Breda 487; Riunioni 1050; Isotta 192; Reggiane 124; Siluriticio 2180; Tosi 540; Elettrocilo 3000; Cisli 6500; Finanza 6300; Previdenza 7000; Piacentina 900; Sarda 1100; Emiliana 1000; Cisalpina 3000.50; Tirso 1240; Visconta 1200; Marelli 1450; Termosanato 2100; Tosi B 1200; Riei 1900; Distil. R. 3700; Erbamona 1800; Raffineria L. E. 1400; Feroli 98; Adriatica 900; Edilizia 870; Fondi Rustici 300; Beni Stabili 3500; La Milano 1750; Burgo 6150; Alfa Venezia 140; Ralgamonti 5300; Pirelli Italiana 2450; Pirelli & C. 1950.

MAL DI SCHIENA

Perchè rassegnarsi a soffrire gli intollerabili dolori del mal di schiena? Applicate direttamente sulla parte dolente la **Termoleina** e sopprimerete il dolore! Infatti, poco dopo l'applicazione del balsamo, sentirete dapprima un benefico senso di calore, che fa sparire gradatamente il dolore.

Il Balsamo **Termoleina** vi darà sollievo anche nei dolori da Raffreddamento - Influenza - Torcicollo - Dolori artritici ed articolari - Lombaggine - Nevralgie - Raffreddori di petto - Lussazioni - Contusioni. Si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 10 il flacone.

TERMOLEINA
lenisce il dolore Russi
REUMATISMI - SCIATICA - ARTRITI
SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI & C. - ANCONA
Aut. Pref. Macer. - 24/10-42 - XX. N. 4.

CURATE I VOSTRI OCCHI
PROTEGGETE LA VOSTRA VISTA
col bagno oculare
COLLIRIO alfa
U. SAVIZZANA MILANO

Società di Monteponi

Anonima
Capitale sociale L. 150.000.000
Sede sociale: TORINO

Versamento Decimi

In relazione all'aumento del capitale sociale deliberato dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 12 Dicembre 1941-XX debitamente autorizzato dal competente Ministero ed omologato dal Tribunale di Torino con decreto dell'8 Gennaio 1942-XX, ed effettuato dal 20 Gennaio al 5 Febbraio 1942-XX, si avvisano i Signori Azionisti che:

1) dal 1° al 20 Dicembre 1942-XXI dovranno essere versati i residui 7/10 sulle nuove azioni emesse in dipendenza dell'aumento di capitale sociale da L. 100 a 150 milioni, rappresentate da Bensi provvisori liberati 3/10;
2) l'ammontare da versare in Lire 175,— per azione dovrà essere maggiorato degli interessi maturati in ragione del 5% durante 11 mesi, in L. 8,— per azione, e così in totale Lire 183,— per azione;
3) i versamenti dovranno effettuarsi alla stessa cassa ove furono a suo tempo versati i primi 3/10.

Le operazioni inerenti a quanto sopra si svolgono:

a TORINO, presso: CASSA SOCIALE, Via dei Mille 9; S. A. FRATELLI OERLIANA, Via Lagrange 3; BANCO DI NAPOLI; BANCO DI SICILIA; BANCA COMMERCIALE ITALIANA; CREDITO ITALIANO; BANCO DI ROMA; BANCA NAZIONALE DEL LAVORO; BANCO AMBROSIANO; BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA; a GENOVA, MILANO, e ROMA, presso: BANCA COMMERCIALE ITALIANA; CREDITO ITALIANO; BANCO DI ROMA.

Torino, 30 novembre 1942-XXI.

Il Consiglio di Amministrazione

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 16 parole per annunzio. Aumento 1,60% per tassa sulla Pubblicità e 3% per imposta sull'entrata.

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17,30
Annunzi commerciali prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola

CERCASI officina cui affidare lavori di cubatura piena e circolare. Scrivere casella 90 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21964

DENTISTA medico specializzato, sinistrato cerca rapp.za o affitto gabinetto [illegible] cittadina Alta Italia. Massari Maria, fermo Posta, Rivoli. 22001

2) ARTIGIANATO
L. 2 per parola

VETRI, specchiature con lisse, tetai, copertine carta, Segheria Vera, via Servais 2, telefono 70-393. 21917

3) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 4 per parola

CERCASI affitto tenuta Toscana di circa 400 ettari. Scrivere casella 2161 E, Unione Pubblicità, Firenze. 5400

CERCASI locale industriale 1000 mq. reggio 40 km. Torino; Scrivere casella 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21940

CERCASI urgentemente [illegible] Torino capannetta ferroviaria mercato 2000-4000 quadri; il possibilmente cintato per deposito. Scrivere casella 78 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21875

INDUSTRIA cerca affitto lunga scadenza fabbricato 1500 a 2000 mq. Scrivere casella 110 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21983

LOCALITA' [illegible] e affittasi cereal magazzino costruito piano terreno. Scrivere casella 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21990

STABILIMENTO capacità mq. 2000-3000 coperti pensa industria meccanica scopo trasformazione momentaneo o definitivo. Indicare località mezzi comunicazione forza motrice di eventuale. Scrivere casella 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21966

TERRENO 2000 a 4000 mq. fabbricabile vicinanze Torino cerca affittare industriale. Scrivere casella 111 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21964

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 3 per parola

CERCO alloggio con autorimessa distanza Torino, eventualmente altro Comune Torino cen ufficio. Scrivere casella 116 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21900

CERCASI soli, massimo ristorante, cercano appartamento 4 camere e cucina vicino Torino. Scrivere casella 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21929

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE
L. 3 per parola

COLLEGIO Tommaseli, Cardona Riviera, nuova succursale dell'Istituto De Amicis di Milano. Posizione incantevole. Completo sviluppo. Per le iscrizioni a Cardona e a Milano, via priv

Villa della Regina

S'era nel corridoio, in crocchio, a coglier da ogni nuovo giunto gli echi della città ferita, o certo la reazione al cupo orrore notturno, questo ritrovarsi inculumi dopo la cieca furia inutile, dava a ciascuno una strana calma, un senso di fatalità e di distacco. S'udiva di sopra il fremere sordo delle pompe che lottavano contro l'incendio all'ultimo piano del giornale, fra il nauseoso odore di bruciaticcio e l'acqua sudicia che colava giù dalle scale. Poche ore: e già tutto un mondo di abitudini appariva stranamente lontano, nebbioso, assurdo, come cosa non più nostra e forse mai goduta, come un racconto udito nell'infanzia e poi disperso sul cammino degli anni. Ma non era nè indifferenza nè rinuncia, e tanto meno un acottar passivo l'offesa selvaggia: piuttosto un nuovo svelarsi di proporzioni e rapporti fra gli elementari bisogni dell'uomo ed il superfluo di cui s'è complicata l'esistenza. Anche l'annunzio di un sopraggiunto: — Brucia la Villa della Regina — cadde in una specie di vuota naturalezza. Non era vero, si seppe poi, fortunatamente; ma i miei occhi andarono con tranquillità al titolo del libro che tenevo in mano da un pezzo senza badarvi. «L'ha portato adesso un signore», m'aveva detto l'usciere.

Bruciava il vecchio edificio là sul principio del dolce declivio? Le spire del fumo avvolgevano l'arcadico Padiglione dei Solinghi, lambivano nel boschetto il bel sedile barocco col busto romano nella nicchia dell'elegante dorsale? Ed ai Ninfeo donde un giorno gli ospiti accademici miravano il pendio e la città raccolta oltre il fiume e la pianura e la cerchia netta dei monti giungevano adesso i riflessi dell'incendio? Ironia di un simile «omaggio», in quel momento; malinconica ironia del frontispizio scorato: Eugenio Oliveri, *La Villa della Regina in Torino;* Oreste Mattirolo, *Il Giardino*... Ed oltre la pagina, confuse, remote, nascevano fluivano svanivano tornavano immagini autunnali color foglia morta e grigio di pietre antiche, fantasmi infantili, visioni d'adolescenza; non storia, non arte, non cultura, ma lembi di vera vita, vita di noi tutti torinesi, vita di me stesso ragazzo, qualcosa come un anghiosso soffocato da un morbido peso inesorabile, una tristezza infinitamente tenera e cosciente.

Ma questa tristezza, nell'ora angosciosa, nel lutto e nel dolore di tanta gente, io sentivo di volerla far mia con percezione appassionata e lucida, capivo di amarla e di renderla attiva come una forza (proprio in quell'ora, proprio in quell'angoscia) necessaria a superare con fiducia la prova. Da essa soltanto e dal contrasto tra la fragilità dei ricordi e l'enorme stupidità delle forze brute, scaturiva la certezza della perpetuità delle cose e dei sentimenti. Poco prima m'avevan colpito certi spettacolo grottesco due spazzini municipali che con le scope sulla spalla s'avviavano lenti lungo i viali del Valentino, al lavoro consueto di tutte le mattine. La città giaceva ancora percossa, stupefatta dell'oltraggio, pareva che tutto avrebbe dovuto fermarsi al pari d'un [illegible] colpito vandalicamente, e costoro placidi, con gesti uguali ripetuti da chi sa quant'anni andavano ammucchiando foglie e rametti secchi per il decoro del parco. Gli avrei gridato, al primo impulso, a quei due di lasciar lì, di correre, di prestare aiuto dove urgeva far fronte alla sciagura. Ma adesso capivo che sarebbe stato errore distoglierli dalla continuità di un dovere modesto, capivo che la forza stava appunto nel non interrompere nulla, nel difendere perfino le più umili abitudini, nell'accettare soltanto la tristezza per farsene arma a resistere.

Allora la figura dello studioso che, finito da poco il bombardamento, se ne usciva di casa col suo ultimo libro sotto il braccio per recarlo al recensore del giornale, mi si trasfigurava dentro in una luce ammonitrice. Attento, metodico, pacato egli aveva lavorato per dei mesi. L'argomento s'era impadronito di lui, tutta una storia di Principi, tutta una vicenda d'architetti di pittori di decoratori più o meno illustri, più o meno oscuri, era diventata il suo presente, e la ragione di questo. La fatica era compiuta, il volume odorava di stampa. Il resto stava adesso in seconda linea; nè bombe nè incendi potevano far deviare il cammino di un uomo così ben difeso dal passato.

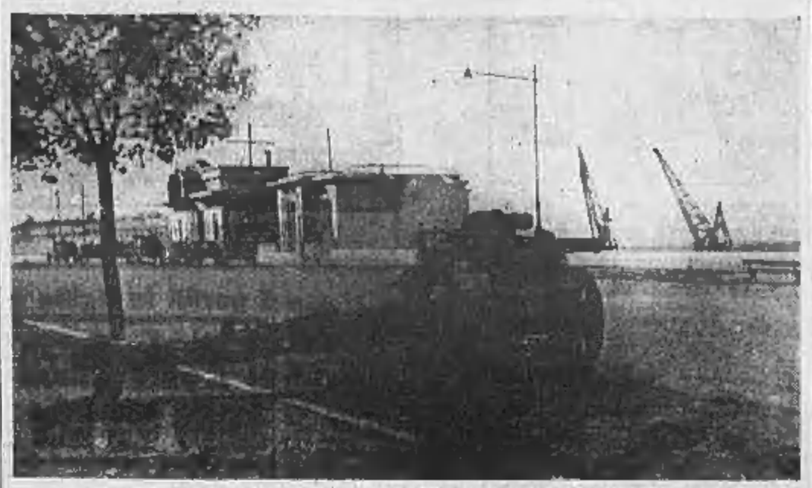
Ammirevole questo senso della dignità del lavoro intellettuale, questa coscienza della sua necessità proprio quando i più duri cataclismi congiurano ad avvilirlo, ed alle masse fatte rudi dai materiali bisogni appare un perditempo di ozioni. Ammirevole e commovente per la solidarietà onde legava tutti noi, gente da libro e da tavolino, a pensieri ed ambizioni che sono una specie di castità spirituale. Un'onesta milizia, in verità, la nostra, ed armi davvero pietose quelle che maneggiamo in battaglie dove ben poco si guadagna, mentre altrove le ricchezze del mondo e l'alternarsi delle supremazie scagliano i popoli contro i popoli. Ci si lasci almeno l'orgoglio d'affermare un disinteresse che spesso è motivo d'irrisione.

Un semplice libro, dunque, sull'altro che alcune pagine stampate poteva opporre il mio studioso al pianto e allo sdegno della città colpita. Ma ne scorgeva un alto insegnamento, ne irradiava — per il soggetto trattato — una terza certezza. Immagine di pace in anni sereni, sì, questa Villa della Regina coi suoi recessi ombrosi, le acque stagnanti, le statue marmoree, le due curve ali della scala d'onore. Ai tramonti di maggio le vetrate s'accendevano di riflessi sanguigni, poi le pietre dei balaustri smorivano nella luce calante: ora dolcissima fra le colline e il Po, l'ora vera nostra torinese in cui lungo i viali gli alberi e sulle piazze i palazzi acquistano uno struggente significato d'amore. Là noi s'andava ragazzi, là si era tornati adolescenti, in quel misterioso limite dell'età umana che si varca senza percepire e dal quale si origine il rimpianto di ciò che non potrà più rinascere; e adesso le lontane passeggiate domenicali, i ritorni in città da San Vito o da Santa Margherita all'imbrunire, i ragazzi avanti col pensiero già alla scuola del domani e i «grandi» dietro, in un gruppo che l'ombra confondeva, le luci dei primi tram, qual non so che di tepido e d'intimo, quasi una difesa familiare, che l'annottare porta con sè nei sobborghi, tutto — e le parole pace, sicurezza, futuro, e il senso stesso del perpetuarsi nei figli e loro tramandando intatte tante realtà di vita — tutto ciò adesso sembrava un assurdo, una bruma di fiaba bruscamente irrisa.

Eppure Villa della Regina stava là da tre secoli. Ed Ascanio Vittozzi ne aveva dato il primo disegno al Cardinale Maurizio nel pieno delle guerre di Carlo Emanuele I, e presso i suoi muri eran state scavate, durante la Guerra dei Cognati, le trincee del Leganes, nel 1706 quelle dell'Albergotti. Tra l'uno e l'altro assedio l'Accademia dei Solinghi vi teneva sue adunanze, e Giovenale Boetto illustrava le sedute di quei dotti che s'illudevano di rinnovare Atene. Intanto il giardiniere, maestro d'arte topiaria, allineava siepi di bosso e di mortella, creava pergole di carpini ed allori, ed al pianto rituale dei poeti arcadici offriva neri fusi d'cipressi. Principesse bambine giocavano lungo i vialetti di ramerino e di nasso, smontavano all'ingresso, presso la vasca coronata di tritoni, cavalieri dai tricorni piumati come in un liscio quadro del Pannini.

Tre secoli di storia di questa nostra città: il libro del buon studioso la narrava e illustrava mentre l'ultima minaccia ancora non s'era dileguata dal cielo. Era la conferma della vanità dell'offesa, era la certezza che tutto continua e rinasce.

Marziano Bernardi



Nelle zone della Francia occupata: cannoni da campo dell'Asse a guardia di un porto mediterraneo francese. (Foto Hoffmann)

NUOVI EPIGRAMMI

I giornali

A un giovane che aveva perduto ogni memoria del passato il medico ordinò di sfogliare vecchi giornali.

A occhi chiusi

Se per avanzare e farsi strada controcorrente è inevitabile urtare e dar di gomito a molta gente, tanto vale farlo a occhi chiusi.

L'estetica

«L'estetica — dice il filosofo — è una dialettica moderna, una disciplina che solo a noi moderni appartiene». Peccato che questa dialettica sia stata da noi battezzata con un nome tanto antico.

Tutto

«Hai preso tutto?». E' la frase rituale sul punto di partire. Non n'è persona di famiglia che non la pronunci, premurosa. E il nostro tutto, ci riduce in fondo a qualche miglia.

Danze

«Tutte le arti tendono alla condizione della musica». Celebre formula contemporanea dell'arte. Ed è per questo che noi ora, in fatto d'arte, balliamo.

Marte

Avete mai visto raffigurato Marte a cavallo? Non credo che esistano iconografie di un Arco equestre. Il dio della guerra preferisce andare a piedi. Più lento, ma più sicuro.

Impressioni

Ho conosciuto un uomo che per una malattia agli occhi aveva sopportato la benda alcuni mesi. Quando gliela tolsero, restò ancora qualche settimana a occhi chiusi e quasi cieco. Come lo spesso l'accompagnavo a passeggio mi diceva: «Ho l'impressione che nessuno mi veda».

A me stesso

Mi piacerebbe molto che uno dei miei infantili e ingenui pensieri del mattino potessi ritrovarmelo vecchio e consumato di sera.

Roberto Bartolozzi

Postazioni anticarro impegnate contro mezzi corazzati sul fronte siracusano. (Foto Luce)

La festa nazionale albanese celebrata in Bulgaria

Adunata alla Casa d'Italia

Sofia, 30 novembre.

Il 30° annuale della indipendenza nazionale albanese è stato celebrato da tutta la collettività albanese residente a Sofia e negli altri centri maggiori della Bulgaria. Nella grande Moschea di Sofia è stato officiato un servizio religioso coll'intervento di rappresentanti della Legazione d'Italia. Era presente il Reggente di Bulgaria.

Nella Casa d'Italia ha poi avuto luogo una adunata della collettività albanese presenziata dal R. Ministro d'Italia e dalle gerarchie fasciste. Il R. Ministro in una breve allocuzione, ha detto del vincolo scolari che uniscono il popolo albanese a quello italiano ed ha illustrato l'odierno storico anniversario. Il Segretario del Fascio albanese a Sofia ha celebrato la ricorrenza esprimendo la riconoscenza del popolo albanese verso l'Italia Fascista che ha ridato all'Albania le terre del Kossovo. I giovani delle organizzazioni fasciste albanesi hanno quindi cantato gli inni nazionali italiani ed albanesi. Telegrammi sono stati inviati al Luogotenente del Re e al presidente del Consiglio Kruja a Tirana.

Il Presidente del consiglio e ministro degli esteri Filov, il Capo della cancelleria del Re, il Presidente del Parlamento e numerose personalità bulgare hanno fatto pervenire alla R. Legazione d'Italia le loro felicitazioni per la festa nazionale dell'Albania.

Delcroix tiene rapporto ai mutilati bolognesi

Bologna, 30 novembre.

Il cons. naz. Carlo Delcroix, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati, ha tenuto rapporto ai presidenti delle Federazioni e delle Sezioni dell'Emilia, Romagna e della provincia di Rovigo. Era pure presente il cons. naz. Gianni Baccarini, presidente dell'Opera Nazionale di assistenza mutilati e invalidi di guerra. Dopo il saluto al Re e Imperatore ed al Duce, hanno preso la parola Ero Bonazzi, delegato della quarta zona, e il cons. naz. Baccarini. Carlo Delcroix ha riassunto un'ampia trattazione degli argomenti, impartendo precise direttive per l'assistenza, per la rieducazione e per il collocamento al lavoro dei mutilati dell'attuale guerra ed ha concluso, con elevatissime parole, esaltando l'eroismo dei nostri combattenti e della Patria immortale. Il rapporto si è concluso col saluto al Re e Imperatore ed al Duce.

Nel pomeriggio Carlo Delcroix si recava al centro ortopedico «Putti». L'arrivo di Carlo Delcroix nel salone, dove si erano raccolti i mutilati, dava luogo ad una commovente manifestazione a Carlo Delcroix rivolgeva un fervido saluto al degenti ed affermava il valore della dedizione e del più puro sacrificio, sicura forza per la più alta vittoria della Patria. Le nobili parole di Delcroix provocavano ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

La causa del disastro del «Coconut Grove» di Boston

Un mozzicone di sigaretta gettato da una ballerina su vecchi scenari

Buenos Aires, 30 novembre.

Si hanno altri particolari sul tragico incendio del «Coconut Grove» di Boston. Dalle indagini eseguite sembra assodato che esso è stato provocato da una ballerina, la quale avrebbe gettato sbadatamente un mozzicone di sigaretta sopra alcuni vecchi scenari accatastati in un angolo del palcoscenico.

Continua il lavoro di rimozione delle macerie, al quale acconsiscono squadre di vigili e di operai. La identificazione delle vittime procede tra grandi difficoltà poichè molti cadaveri sono ridotti in pietose condizioni ed altri sono completamente carbonizzati.

Presso una delle porte che dal palcoscenico mettevano nella sala del tabarino sono stati trovati i cadaveri di una quindicina di persone che si erano affollate nella speranza di uscire e di mettersi in salvo.

Il numero dei morti è, frattanto, salito a 477.

Decorati dell'O. M. di Savoia

Il generale di brigata aerea Enrico Pezzi e il colonnello pilota Ranieri Cupini

Roma, 30 novembre.

La Maestà del Re e Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta nominare cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia il generale di brigata aerea Enrico Pezzi e il colonnello pilota Ranieri Cupini per eccezionali benemerenze acquisite nel corso dell'attuale guerra.

Il generale di brigata aerea Enrico Pezzi è nato a Collevecchio (Rieti) nel 1897. Dopo aver preso parte alla grande guerra con il grado di sottotenente di artiglieria, frequentò un corso di osservazione aerea e successivamente in qualità di tenente osservatore prestò servizio in Tripolitania dove si distinse durante un lungo ciclo operativo contro i ribelli ottenendo una medaglia d'argento al Valor militare, una croce di guerra «sul campo», e numerosi encomi. Passato frattanto nei ruoli della Regia Aeronautica, fu promosso capitano nel 1926 e conseguì nello stesso anno il brevetto di pilota militare. Ha combattuto in Africa Orientale e in Spagna ottenendo due medaglie di argento al Valor militare. Nella prima fase dell'attuale conflitto quale comandante di uno stormo da bombardamento operante sul Mediterraneo, partecipò a numerosi combattimenti e per il valore dimostrato fu ancora una volta decorato al Valor militare. Nel febbraio di quest'anno è stato promosso generale di brigata e ha assunto il comando dei reparti aerei italiani operanti in Russia. E' decorato della Croce di ferro di prima classe.

Il colonnello pilota Ranieri Cupini è nato a Lucca il 8 marzo 1904. Brevettatosi pilota nel 1927, dimostrò subito eccezionali doti di pilota e di navigatore e prese parte alla crociera aerea del Decennale meritando una medaglia d'oro al valore aeronautico. Nel 1937 vinse insieme al capitano Parodi la gara aerea internazionale Istres-Damasco-Parigi, ottenendo una medaglia d'argento al Valore aeronautico. Ha partecipato alla guerra di Spagna quale comandante di reparti da bombardamento. Per il valore dimostrato in azioni è stato promosso colonnello per merito di guerra, ed è stato decorato di una medaglia di argento al Valor militare.

Nell'attuale conflitto ha ancora una volta dato prova della sua abilità di pilota e delle sue doti di valore, partecipando alla testa di reparti da bombardamento ad un intenso ciclo operativo in zone particolarmente contrastate dall'aviazione nemica.

Il nuovo Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede

Roma, 30 novembre.

E' giunto a Roma l'Exc. Domingo de las Barcenas, nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede. Alla stazione è stato ricevuto dal personale dell'ambasciata e da mons. Principi, della Segreteria di Stato.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 103,2 - 280,9 - 368,8 - 420,5 - 500,9). - Ore 19,30: Canzoni e melodie - 19,50: Concerto - 20,45: Musiche tipiche - 21: Musiche di G. Brahms - 21,35: «Un vestitino bianco e pallini blu», scena di Riccardo Morbelli - 22,15: Inni e canti - 22,40-23,30: Orchestra.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,8 - 342,5 - 401,8 - 556,1). - Ore 19,30: Campioni tipici - 19,45: Quintetto - 19,55: Complesso di strumenti a fiato - 20,45: Orchestra classica - 21,35: «Sinfonia» di Umberto Giordano; dirige l'autore - 22-23,30: Musica varia.

Manca competente informatore da marmitone cavallo sauro stella bianca, fuggito allarme zona 28 corr. Boero, piazza di Robilant, 8 bis, Torino. 22015

Il fascicolo N. 23 della rivista

Der Adler

Il grande quindicinale illustrato dell'Arma Aerea germanica, contiene:

Fotocronache dal Mare Glaciale Artico fino al Caucaso — Paracadutisti in Africa — La sua prima vittoria aerea — Un cardellino e quattro falchi rossi — Oltre a numerosi altri articoli di grande interesse

La rivista "DER ADLER" è in vendita in tutte le edicole

Prezzo L. 2

Società Anonima Italiana per le Fibre Tessili Artificiali già "CHATILLON"

Capitale L. 275.000.000 - Emesso e versato L. 175.000.000

Sede in MILANO - Via Conservatorio 13

Gli Amministratori della Società, in esecuzione della delibera assembleare del 30 marzo 1942-XX omologata dal Tribunale di Milano il 12 agosto 1942-XX ed anche in conformità all'art. 4 del R. D. L. 21 maggio 1942-XX, procedono alla emissione di n. 1.000.000 di azioni gratuite da nominali L. 50 cadauna, tutte di categoria A, godimento 1° gennaio 1942-XX, che vengono assegnate agli Azionisti in ragione di due azioni gratuite ogni sette azioni vecchie possedute.

La assegnazione delle azioni gratuite avverrà con le seguenti modalità:

1° — Gli azionisti dovranno presentare le loro azioni alla stampigliatura a far tempo dal 2 dicembre 1942-XXI accompagnate da una distinta in doppio esemplare con la rispettiva firma e domicilio:

A) per le azioni di Cat. A: presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, il CREDITO ITALIANO ed il BANCO DI ROMA — sedi di Milano, Roma, Torino, Venezia, Genova, Palermo e Cagliari — presso il BANCO DI SICILIA — sedi di Milano e Palermo — l'ISTITUTO COMMERCIALE LAVORO ITALIANO — sedi di Milano e Biella — presso il BANCO DI NAPOLI, il BANCO AMBROSIANO, la BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, la BANCA POPOLARE DI MILANO, la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, la BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, la BANCA D'AMERICA e D'ITALIA, la BANCA BELINZAGHI, la BANCA VONWILLER, la BANCA DI LEGNANO, la BANCA PRIVATA FINANZIARIA, il CREDITO VARESINO, Sedi di Milano, presso la BANCA GAUDENZIO SELLA & C., sede di Biella.

B) per le azioni di Cat. B: esclusivamente presso la Cassa della Società.

2° — Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a sette o di un gruppo non divisibile per sette sarà rilasciato per ogni singola azione del gruppo un buono frazionario.

La presentazione di sette di tali buoni alle Casse incaricate non oltre il 28 dicembre 1942-XXI darà diritto a due azioni nuove gratuite.

3° — All'atto della presentazione dei titoli l'Azionista dovrà versare L. 25. per ciascuna delle azioni gratuite assegnategli a titolo di rivalsa obbligatoria per l'investimento in Buoni Novennali del Tesoro — Serie speciale 3 % — stabilito dal R. D. L. 21 maggio 1942-XX.

4° — Sui ritardati pagamenti decorreranno gli interessi del 6 % in ragione d'anno a far tempo dal 22 dicembre 1942-XXI e fino al compimento della prescrizione stabilita dalle vigenti leggi.

LAGGIU' LA GUGLIA DELL'AMMIRAGLIATO...

Il tesoro di madama Margareta

(DAL NOSTRO INVIATO)

GOLFO DI KRONSTADT, novembre.

Per fissare lo squallido viaggio volli dare un ultimo sguardo a Leningrado e mi condussero per questo in cima ad un vecchio forte nella località di Ino. Di lassù, mediante strumenti di straordinaria potenza ottica avrei potuto vedere, mi dissero, persino i marinai passeggiare sulla banchina e i moli di Kronstadt. (Di Leningrado, si capisce, da qualunque punto, anche il più prossimo, come la trincea di Alessandrowka, non si vedono che le sommità degli edifici maggiori, la guglia dell'Ammiraglia, le cupole di Sant'Isacco, le pareti dell'Istituto Lenin e i parchi). Questo fatto di poter guardare qualche cosa viva, di lì dall'invisibile sipario che divide i partiti in guerra, chi lo conosce è ricco di altrettica e di una misteriosa emozione.

Tra le rovine di luoghi di delizie

L'osservatorio era segreto, e meglio le vie d'accesso, non la conoscevo che un solo ufficiale. Temetti che venissero a bendarmi gli occhi, tanto se ne parlava con circospezione. Il responsabile del settore guidava l'auto e sembrammo così per un intrico leggiadro di sentieri, traverso una foresta di lamerici, nella zona proibita. Una brina vermiglia decorava gli alti alberi solenni, grappoli scarlatti di bacche sferiche, minute come capocchie di spilli, ed era la singolare fioritura delle lamerici; anticipata e abbondante. Pessimo segno, m'avvertirono, poichè quei fiori annunciano il gelo dell'inverno e il loro colore, a misura che più o meno intenso, dice agli intenditori quanto severa sarà la stagione e quali sofferenze essa promette agli uomini in guerra.

Andammo per una mezz'ora traverso quel bosco, incrociando rovine di leggiadre villette di legno, di case estive, di cui tutto l'intimo di Caralia è disseminato. Qua e là mi facevan vedere quei luoghi di delizia dando un nome ad ognuno. E questo apparteneva alla Vyrubova, l'amica e la consigliera dell'imperatrice, di Nicola II e di Rasputin; e quest'altra ai granduca Nicola Nicolaievic detto lo «zio», e quest'altra ancora al generale Skoliapin e quell'altra al presidente Witte, e quella laggiù a specchio di un laghetto, combinata mediante un gioco di alberate e di prospettive d'acque in modo da somigliare all'isola dei Morti di Boecklin, al principe Jussupoff, l'uccisore di Rasputin; e così via di seguito. Alla lunga mi pareva di passare traverso un limbo in cui le ombre invisibili vagassero sulle rovine delle loro antiche dimore terrestri. Tal'era la suggestione di queste continue evocazioni di persone morte (alcune vivono tuttavia, come la Vyrubova, lo Jussupoff, e altri, ma se ne è dimenticata l'esistenza) che alla fine ci arrestammo dinanzi ad una casetta, meno malconcia delle altre e qui un'ombra venne fuori.

Il tè di menta della vecchia ombra

Quest'ombra ci aveva preparato un tè di menta, ed entrammo per berlo. Si trattava di una vecchia signora, ma più che vecchia, lo non so ridirvi l'impressione che ne ebbi. Era il suo sguardo, i suoi occhi, la luce che essi contenevano a mostrarmi la sua vecchiaia. Pel resto possedeva forme eleganti, una carnagione fresca e rosata, di quel particolar rosa chiaro delle persone molto sanguigne cui il sangue circola molto per la pelle e le conferisce una vaga somiglianza con le bistecche di bue fresco. Di media statura, ancora conservata malgrado la sessantina, la contessa Margareta arricciava senza labbra e parlava un francese assai manierato, appreso sui libri di Marcel Prevost, e nelle anticamere imperiali russe. Ella ci introdusse con un bel parlo nella sua casa: lì dentro si accumulava alla rinfusa tutta la storia della Russia, dalla cacciata dell'imperatore in poi.

La guerra intermale del '39 e le diverse fasi precedenti alla guerra civile finirca s'intersecavano con i ricordi e le tracce lasciate dalla nuova occupazione russa, dopo la pace del '18 e la nuova guerra, quella di adesso. Tra intanto, delle quattordici camere di cui la villetta si componeva erano salve, ma in quale stato: una conteneva tre letti di ferro, di quelli lunghi e stretti come bara che dovunque si incontrano nella Russia bolscevica, letti fatti in serie, come le sedie, gli orologi di letto, e i ritratti di Stalin. Vuoti, giacevano nella camera abbondantemente coperti di immondi materassi nei quali i corpi degli ufficiali russi di guarnigione, avevano lasciato i loro calchi impressi. Per terra ancora cicche, spuli disseccati, fogli dattilografati, manifestini di propaganda. Tutto era perfettamente conservato; e la padrona di casa dichiarò che non avrebbe sgombrato quei luoghi se non col fuoco. Attendeva quando potessi farlo, votando alle fiamme la villa e il suo contenuto. La camera accanto contrastava singolarmente con l'altra poichè anche essa era accuratamente conservata, i mobili coperti di stoffe per difenderli dalla polvere, i vetri superstiti ai saccheggi e ai guasti, allineati negli armadietti, gli specchi delle pareti accomodati alla meglio, secondo il taglio delle schegge, come quei mosaici pompeiani di cocci e ricostruiti dai pazienti scavatori, i fiori di zinco dipinto messi nei vasetti di maiolica fiantina. Quest'ordine si distinguava per non so quale effeminatezza artificiosa: così l'ambiente dove avevano vissuto, dormito, mangiato e fumato quei russi, imbrattando e avvilendo ogni cosa con la loro disordinata animalità appariva tuttavia tangibile e vivente, mentre il salottino liberty quasi sostenuto dal solo soffio fantomatico di Madama Margareta non esisteva agli occhi se non come cosa ricordata vagamente a addirittura sognata. Era lo stesso guardando la fronte della vecchia signora: in essa buona qualche cosa di falso, di trapassato. Quegli sguardi somigliavano al raggio pallido di un secolare broccato d'oro. La terra parlo della casa consigliava in un tinello ove le pareti eran tappezzate di manifesti comunisti per la propaganda al Soccorso Rosso Internazionale, per le elezioni ai Soviet dei Soviet di Torjoki, per un Concorso di produzione ortofrutticola tra i kolgose della regione. V'erano ritratti di candidati sovietici malamente stampati e tra essi una donnona popputa; simbologie antireligiose, effigi di Stakanoff il minatore, il grande calco di Timoscenko, i baffi spioventi di Budionni, il volto di Voroscilloff.

I manifesti erano incollati uno sull'altro, in diverse epoche e momenti politici, v'era perfino un proclama di Kerenski del settembre 1917. Tutto ciò al suo posto e Madama Margareta s'era guardata bene dallo staccare quella carta dalle pareti: con l'inverno conservava il calore, e questa fu la spiegazione che n'ebbi. Solo, a ristabilir l'equilibrio, la signora aveva appeso all'occhio di questa alla bocca e alle mani di quest'altra delle immagini sovietiche quadretti e quadrettini: vi si vedeva in tale modo, Nicola II inchiodato alla punta dell'indice di Stakanoff e una pupilla di Stalin trafitta dallo spillo che sopportava, come una grande lagrima l'immagine dell'imperatrice Alessandra. Infine era l'interno più strano che si possa immaginare. Qui sedemmo e Madama Margareta ci offrì con molta grazia il suo tè di menta. Mi disse qualche complimento per l'Italia, paese ch'ella aveva visto e visitato nel 1906 e mi parlò a lungo di Napoli con la stessa facilità che si fosse trattato di Pietroburgo o di Mosca. Pure qui, le quali suoi ricordi del mio paese rintracciava quella vanalura di odore e lontano, di passato remoto ch'era nella sua natura di persona morta. Perchè mai fosse lì, presso a Leningrado in un alto non più fronte di prima linea, si capisce, ma immediata retrovia Madama Margareta mi spiegò. Ella attendeva da un giorno all'altro, da venticinque anni di lasciare finalmente la casetta nel bosco di lamerici, e partirsene via per sempre: ritirarsi in Germania, forse in Italia: ma non sarebbe andata via senza il tesoro. Poichè possedeva un tesoro, specialmente di smeraldi siberiani; il marito era ingegnere minerario, aveva scoperto cave di pietre preziose per quant'era lunga e larga la Siberia, la sua collezione di zaffiri valeva la metà della corona imperiale russa. Non era che il pegno dell'amor coniugale di quell'uomo. I migliori zaffiri delle miniere che andava scoprendo per l'Asia erano per lei.

«Non vi posso dire dove sia»

*Al ritorno da ognuno dei suoi prodigiosi viaggi le consegnava un sacchetto di pietrusse greggie; in sei anni aveva così accumulato il tesoro. Madama Margareta parlava di questo fatto con una grande serenità, e così guardandola fissamente quale luce fosse nei suoi occhi: quella delle sue ipotetiche pietre perdute. Dentro di me m'auguravo di finir presto il colloquio e il bicchiere di menta calda per andar su al fare a dare il mio addio a Leningrado; ma la vecchia signora ci teneva tutti con la sua amorfa forza passiva, la sua grazia alla quale era difficile apporre un brusco gesto di commiato. «Allora, le dissi, aspetterete qui la fine della guerra, o la conquista di Leningrado per cercare i vostri smeraldi?». Senza pensarci sopra aggiunsi: «Dove è il tesoro?». Repentinamente divenne guardinga: «Non vi posso dire, si capisce, dov'è il tesoro. E neppure se vorrò qui fino alla fine della guerra». «Aspetto mio marito, ch'è di là, dentro, voi capite. Tornerà stasera, forse domani». Qui il capitano N. mi guardò tranquillamente, con intenzione. «Vostro marito è dentro. Volete dire ch'egli è prigioniero dei bolscevichi?». «No, no, grazie a Dio. Egli va e poi ritorna». Stavo per credere, e fu cito interesse d'un simile fatto, d'una testimonianza effettiva di vista dell'interno di Leningrado, mirare in organismo tutti i miei spiriti professionali. «Va e viene da Leningrado? E' possibile?». (Il capitano N. mi riguardò ancora una volta). «Possibilissimo. Mio marito conosce strade segrete sull'Ismo, può entrare e uscire dalla città finchè vuole. Stasera verrà, o domani al massimo. Stavolta spero, sarà in buona, portarà con sè il sacchetto». Non più di ottocento pietre: smeraldi, rubini, diamanti, tutti trovati nelle miniere ch'egli ha scoperto nel Turkmenistan, nell'Asia centrale, in Mongolia». La sua voce assumeva una leggerissima ma netta cadenza di cantilena. «Volete un altro tè?». Il colloquio assumeva intanto un doloroso interesse per me. Invece di interromperlo, come mi avvertivano gli sguardi del capitano N. lo attizzavo. «Non potrei parlare con vostro marito?» dissi. «Lo attenderei qui, per stasera, per domani». Ella si abbuiò, divenne esitante, inquieta. Delle pallide idee contrastanti le serpeggiavano sotto la fronte. Il suo volto appassito arrossì, impallidì rapidamente. «Si certo, potete. Ma forse vi interessate di pietre preziose? Volete forse comperare i miei smeraldi? Forse pensandoci, sì, pensandoci potrei accettare le vostre proposte». «No, no. Non mi interesso delle pietre preziose ma di Leningrado m'interesso».

Poter mettere piede nella vecchia città!

La vecchia si turbò ancora di più. «Voialtri italiani vedete sempre tutto con fantastica rapidità. Ma credetemi, Leningrado giace su d'un letto di tesori, tesori sepolti nelle cantine, nei parchi, nei giardini, nei cimiteri. Ve n'è di quelli che furono affondati sotto la melma dei canali, nella palude della Neva. Forse perciò vi interessa Leningrado? Vorreste mia marito come guida, non è vero? Ma non vi posso dire ove lo abbia messo il sacchetto». Sorrise ma il sorriso le si spense sulla bocca come un cerino. «Volete un altro tè?». A poco a poco la mia laggara follia mi ubbriacava; mi parve perciò possibile entrare dentro Leningrado e uscirne. Sapevo dalla guerra di Spagna di corrieri segreti che attorno ad una grande città assediata trovano il via misterioso delle fogne, dei canali, dei sotterranei, per violare il cerchio; gente misteriosa e abile, dal cuore di ferro dedicata a missioni terribili, destinata in partenza alla morte oscura nel fondo di una chiavica o nella gola di un camino. Però a Madrid c'era una quinta colonna; a Leningrado dopo ventiquattro anni di fucilazioni, epurazioni, trasmigrazioni, esili, fughe, quale corpo organizzato di segreti ribelli poteva esistere per collegarsi con agenti d'informazione venuti dalle linee assedianti? Quella di Leningrado era umanità ormai già trasmutata, nella quale le trasformazioni e ribellioni inorgano nulla hanno di comune con l'esterno e con i resti della generazione polverizzata pel mondo. M'agitava l'immensa illusione di poter mettere il piede dentro la città. Quella vecchia, all'improvviso con la sua storia di tesori m'aveva acceso dentro una inquisitudine terribile: già mi pesava la domanda se valesse l'estremo rischio di vita il gusto di respirare l'aria della Prospettiva d'Ottobre; e sì, mi rispondevo di sì. Adesso mi riesciva molto difficile spiegare questa inafferrabile discutibile gusto: non l'avrebbe certo capito; difficile a capirsi com'è anche dalla gente ragionevole.

M'affermi al tesoro. «Sì — dissi a Madama Margareta — attenderò vostro marito. S'egli ritornasse ancora senza il sacchetto andremo insieme a cercarlo, dentro Leningrado. Passeggio una volpe automobile e ci spingeremo insieme fin dove è possibile. Spero che le autorità militari finiche mi daranno un lasciapassare per varcare a tutto mio rischio e pericolo le linee...». Il capitano N. mi guardò per la terza volta e per la terza volta tacque. Madama Margareta fu presa da una gioia tutta improvvisa e inaspettata. «Allora ritorneremo insieme, andrete anche voi dentro la città. Ma lo riporterete. Magnifica idea, magnifica idea. L'automobile... E' meraviglioso, sempre egli dice d'aver bisogno d'un'automobile veloce. Allora... — s'illuminò tutta — ...se ritornerete con lui io vi darò la metà del sacchetto; quattrocento pietre, anche la metà degli smeraldi, vi darò... Benissimo, benissimo... Prendete un altro tè, prego».

Di fuori il capitano N. mi raccontò tutto. Si trattava di questo: l'ingegnere Gi. Kr., nel '40, passato al servizio segreto finnico dopo qualche prezioso servizio venne colto in un albergucio di Leningrado e ucciso a revolverate dagli agenti della G.P.U. Miseramente agli aveva diretto gli scavi dello più importanti miniere di preziosi della Siberia, ed era perfettamente una che, dopo la Rivoluzione, s'era messo alla ricerca di una certa quantità di gioielli raccolti nel corso della sua professione e seppelliti nella cantina di una casa di Pietroburgo. Era rimasto dieci anni in Finlandia, studiando sempre il modo di entrare ed uscire col suo tesoro; ma quando riuscì a penetrare in Leningrado trovò scomparsa la sua casa e tutto il quartiere; al suo posto immensi blocchi di abitazioni operate. Si catinò nella ricerca del sacchetto. Stavolta occorreva scoprirlo, in condizioni straordinarie difficili e in storia della ricerca sarebbe forse un interessante tenebroso romanzo. Passò dei mesi a studiare e restituire la vecchia planimetria del quartiere, rischiò quattro volte di farsi cogliere. Comperò complicità, condusse ricerche tra i costruttori di quelle case operate; nello stesso tempo assumeva informazioni militari. Tutto maneggio non poteva continuare a lungo; una notte svegliato nel suo letto dai «berretti verdi», venne fulminato alla spicciata. La notizia della sua fine arrivò in Finlandia per vie non rivelabili. Madama Margareta continuò ad attenderlo, senza credere mai per un attimo al dramma compiuto. Che ritornasse suo marito e i suoi smeraldi le pareva e le pare una certezza incrollabile, e probabilmente morirà nella illetta del bosco di lamerici così, bevendo e offrendo il suo tè di menta, dolcemente mentecatto.

Sulla terra del faro andai poco dopo. Vidi dentro il cannocchiale i moli di Kronstadt e dissi col pensiero addio a Leningrado. Le immagini lontane passando traverso i potenti cristalli arrivavano al mio occhio ingrandite ma vagamente mobili, come immerse in una mucillagine verdastra. Vedevo uomini muoversi sulle calate del Porto militare, vedevo le mura bianche dell'Istituto Lenin, vedevo la guglia d'oro dell'ammiragliato e le cupole a cipolla di Sant'Isacco. Ma tutto così remoto e fantastico come se in luogo d'uno strumento d'ottica avessi adoperato, alla maniera antica, un grande smeraldo del tesoro di Madama Margareta.

Giovanni Artieri

— Cosa farai, quando sarai grande, se continuerai sempre a sbagliarti?
— Il meteorologo.

— Siete allegro: cantate mentre lavorate.
— E' quello che ho fatto, dottore, e mi hanno mandato via: io faccio il becchino.

— C'è una grande differenza fra noi due: io scrivo per la gloria e voi per danaro.
— Niente di più naturale: ognuno di noi scrive per ottenere quello che gli manca.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 1 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 286

Le incursioni sull'Italia
e la fermezza del nostro popolo

Ammirazione in Germania per l'esempio di virile sopportazione delle avversità offerto dalle nostre città colpite dalla Raf

Berlino, 30 novembre.

Gli ambienti berlinesi constatano che il numero delle granate di Bona e di Bougie, al luccicare dei ben forbiti scudi dell'Asse in quel di Tunisi, in Corsica e lungo tutto il litorale della Francia meridionale, compresa la piazza di Torino, sono svaniti in Inghilterra i sogni della facile conquista di un successo diretto alla fortezza europea attraverso il Mediterraneo.

Esaurite d'un colpo solo le possibilità di operare mediante il sistema degli intrighi e delle corruzioni fin qui esercitato dagli agenti anglosassoni dislocati in terra francese, la vittoria militare totale, promessa all'indomani dello sbarco del generale Eisenhower, appare oggi in Inghilterra una chimera.

Le sole prospettive a cui gli inglesi possano oggi riferirsi con sicurezza in campo militare, riguardano le crescenti difficoltà a cui si urtano nella condotta della guerra gli anglosassoni. Tutto ciò risulta in modo evidente dal tono della stampa inglese che appare a questi commentatori ancora dominata da un intimo pessimismo, impossibile ormai a mascherarsi.

Nello stesso modo che l'esaltazione dei successi dell'ottava armata ha visto ridursi le sue proporzioni dall'«Io trionfo!» ad un più modesto rendimento di grazie per scampato pericolo, a Londra debbono oggi riportare alle dovute proporzioni l'intera manovra tentata nel Mediterraneo e nel Nord Africa, riducendola cioè all'unità di misura della superiorità militare dell'Asse.

Tale suona infatti l'affermazione che l'iniziativa assunta dagli anglo-americani ha avuto in sostanza lo scopo di ritrovare la via di collegamento attraverso il Mediterraneo, in modo da porre rimedio alla calamità della mancanza di tonnellaggio.

Concretatasi di fronte all'Inghilterra nell'elemento fondamentale della difesa rappresentato dalla inattaccabilità della fortezza europea, la superiorità militare dell'Asse si manifesta, di fronte al nemico, anche con l'elemento offensivo costituito dalla terribile azione del controblocco.

Per quanto riguarda le ricevute minacce terroristiche contro l'Italia, è considerato a Berlino come un'altra prova del fallo che gli inglesi sono nell'incapacità di far balenare alla loro opinione pubblica una qualsiasi speranza di vittoria militare. Che poi stabilita l'impossibilità di spuntarla in campo aperto in una lotta da soldato a soldato, gli inglesi abbiano effettivamente a credere che la vittoria si possa conseguire piegando col più indegno ricatto la saldezza morale del popolo italiano, tutto questo appare qui non solo come un segno di pervertimento morale, di barbarico odio contro la cultura e la civiltà continentale ma come una nuova clamorosa rivelazione della arroganza, fondamentale ignoranza che anima i britannici nei confronti dell'Europa e dell'Italia in particolare.

Ad un governo che ha nel suo seno, come nuovo dei principali esponenti, Eden, l'uomo del ricatto sanzionista, il recente passato avrebbe dovuto tuttavia insegnare che il popolo italiano non si lascia piegare dalle minacce.

L'Italia è corazzata contro il terrorismo e venti secoli di storia dimostrano che il suo popolo, quando è in giuoco l'onore, non arretra di fronte a nessun sacrificio. La Germania, che guarda oggi con animo ammirato e commosso, al fierissimo esempio di virile sopportazione delle avversità che dànno le popolazioni delle nostre città colpite dai criminali della R.A.F., sa, per avere essa stessa constatato nella sua propria gente, nelle analoghe, aspre contingenze dei mesi e degli anni passati, che su una Nazione temprata da una Rivoluzione, il terrorismo è un'arma spuntata.

Le fronde di quercia e un giovane pilota inglese

Berlino, 30 novembre.

Il Führer ha insignito il ventisettenne capitano Friedrich Lang, comandante la squadriglia di uno stormo di *Stukas*, delle fronde di quercia sul cavalieretto della croce di ferro.

Egli è il 148° appartenente alle Forze Armate germaniche decorato di così alta distinzione.

Il capitano Lang è uno dei più vittoriosi piloti del suo gruppo. Dopo aver conseguito grandi successi durante la campagna in occidente egli si distinse particolarmente durante le operazioni contro Creta.

Nella campagna contro l'Unione Sovietica ha compiuto numerosi atti di valore per i quali gli fu conferita, il 23 novembre 1941, la decorazione del cavalieretto della croce di ferro.

Le difficoltà di Eisenhower messe in risalto in America

Buenos Aires, 30 novembre.

Si ha da Washington che il corrispondente del «New York Times» riconosce che non è ancora incominciata l'offensiva contro le posizioni dell'Asse e neppure la battaglia per il possesso della costa nordafricana.

Il generale Eisenhower non è ancora pronto mancandogli tuttavia un sufficiente appoggio aereo, mentre le linee di comunicazione sono tuttora insicure per la costante azione delle forze subacquee e aeree dell'Asse.

Il giornalista riconosce anche che la conquista di Tunisi non sarà facile.

> Una simile forza potrebbe arrestare la barbarica cavalcata dei cosacchi invadente tutto il mondo. Il bolscevismo deve quindi essere distrutto, questa belva apocalittica soltanto animata di quanto di diabolico di abbietto e di truce ancora respira nell'anima umana. Non sarà possibile venire a patti col comunismo e con l'ebraismo che lo ispirano: i dadi sono irrevocabilmente gettati».

Un grossissimo saltbro ferroviario germanico raggiunge, montato su appositi carrelli, la zona d'impiego. (Foto Zwirner-Trans.)

La guarnigione di Riunione si è arresa ai britannici

Berna, 30 novembre.

(*S.*) - Si comunica ufficialmente da fonte francese che la resistenza nell'isola della Riunione è cessata lunedì mattina.

La resa è avvenuta dopo che il comandante delle forze degollista aveva diretto al Governatore Aubert un ultimatum per accordargli un termine di due ore per cessare il combattimento, passato il quale gli obiettivi precedentemente designati sarebbero stati bombardati.

Il generale Doyen arrestato

per ordine del Governo di Vichy

Berna, 30 novembre.

(*S.*) Il generale francese Doyen, che è stato successivamente comandante militare dell'Alta Savoia, Governatore di Lione e infine, prima di essere messo a riposo, presidente della commissione d'armistizio di Wiesbaden, è stato arrestato presso Annecy su ordine del Governo francese.

Anche la Nuova Zelanda rompe i rapporti con la Francia

Berna, 30 novembre.

(*S.*) Il Governo della Nuova Zelanda ha rotto le relazioni diplomatiche con la Francia. Il Consolato francese a Wellington è stato chiuso.

NELLE ACQUE DELLE SALOMONE

Le perdite nordamericane nel corso delle tre battaglie

64 o 65 unità da guerra affondate e 93 o 94 danneggiate - 850 aerei distrutti

Tokio, 30 novembre.

Un nuovo comunicato del Gran Quartier Generale nipponico dà con precisione l'entità delle perdite inflitte alla marina nordamericana nelle tre battaglie delle Salomone.

Con i nuovi irrefutabili accertamenti il totale delle perdite statunitensi è il seguente:

3 corazzate affondate, 3 danneggiate, 4 portaerei affondate e 4 danneggiate, 30 incrociatori affondati e 5 danneggiati, 5 navi di tipo non precisato danneggiate, 18 o 19 cacciatorpediniere affondati e 12 o 13 danneggiati, 9 sommergibili affondati e 1 danneggiato.

In totale sono state dunque affondate 64 o 65 unità e 93 o 94 sono state danneggiate. Inoltre sono state affondate 17 navi trasporto e 6 sono state danneggiate. Oltre 850 aerei nord-americani risultano abbattuti o distrutti.

I danni subiti dalla marina nipponica sono in confronto minimi e cioè: 1 corazzata affondata e 1 danneggiata, 3 navi portaerei danneggiate, 3 incrociatori affondati e 4 danneggiati, 5 cacciatorpediniere affondati e 3 danneggiati, 1 sommergibile affondato ed 1 danneggiato.

Questo cifre, tratte da elementi assolutamente sicuri e scrupolosamente vagliati, danno la misura della gravità della sconfitta subita dagli Stati Uniti.

La solita storia

La guarnigione di Riunione si è arresa ai britannici

Berna, 30 novembre.

(*S.*) - Si comunica ufficialmente da fonte francese che la resistenza nell'isola della Riunione è cessata lunedì mattina.

La resa è avvenuta dopo che il comandante delle forze degollista aveva diretto al Governatore Aubert un ultimatum per accordargli un termine di due ore per cessare il combattimento, passato il quale gli obiettivi precedentemente designati sarebbero stati bombardati.

Il generale Doyen arrestato

per ordine del Governo di Vichy

Berna, 30 novembre.

(*S.*) Il generale francese Doyen, che è stato successivamente comandante militare dell'Alta Savoia, Governatore di Lione e infine, prima di essere messo a riposo, presidente della commissione d'armistizio di Wiesbaden, è stato arrestato presso Annecy su ordine del Governo francese.

Anche la Nuova Zelanda rompe i rapporti con la Francia

Berna, 30 novembre.

(*S.*) Il Governo della Nuova Zelanda ha rotto le relazioni diplomatiche con la Francia. Il Consolato francese a Wellington è stato chiuso.

I partiti in Egitto e l'Inghilterra

Il fronte unico dell'opposizione deciso alla lotta per l'indipendenza

Dichiarazioni del rappresentante del "Misr" in Europa - Nessun compromesso è possibile tra i musulmani e gli alleati degli ebrei

Roma, 30 novembre.

Il dottor El Tayeb Nasser, presidente generale dell'associazione nazionalista «Misr» in Europa, ha fatto le seguenti dichiarazioni all'agenzia Stefani:

«Nei momenti di grave pericolo per la causa nazionale i partiti politici egiziani hanno sempre saputo mettere da parte i loro dissidi, e unirsi in un blocco per difendere gli interessi del paese.

«Non mi meraviglio quindi di vederli, oggi come nel passato, pronti a fronteggiare i tentativi giudei e anglosassoni di riesumare il protettorato sull'Egitto, e calpestare tutta l'opera di liberazione intrapresa da decenni, la quale era in procinto di realizzarsi pienamente.

«Questo fronte unico di opposizione, che comprende membri noti per il loro sentimento di profonda devozione alla causa nazionale, comprova che il popolo egiziano si è reso conto della subdola condotta inglese, alzata dalla cricca giudaica. Tutte le promesse fatte dagli inglesi agli egiziani nel tempo delle precedenti sconfitte, e anche prima, sono così andate in fumo, anche se essi si sentono oggi appoggiati da effimeri successi, che rimarranno senza domani.

«Col pretesto di difendere gli interessi del paese, con questo pretesto che fu sempre il motivo dominante dell'intransigenza britannica per respingere le giuste rivendicazioni di un popolo oppresso, la manovra si inizia proprio nel momento in cui gli anglo-sassoni cercano di strappare l'Africa Settentrionale francese, e soggiogare tutti i popoli arabi alla loro politica di sfruttamento e di sopraffazione.

«Non si poteva durare a lungo nel gioco di astuzia e di inganno. Il momento preme con le sue necessità belliche e la maschera è tolta. La famosa carta atlantica naufraga miseramente mentre il vero volto dell'Inghilterra appare nei suoi tratti genuini: esausto e sanguinario in cerca di nuova preda.

«E' vile tentativo anglosassone di dominare l'Oriente arabo non può non agitare e indignare gli animi degli egiziani e dei fieri popoli arabi, a cui la parola sacra del nostro profeta ha insegnato il rispetto dei diritti altrui e l'amore del prossimo. Già la nostra grande università religiosa del Ashar, che è capo di tutte le istituzioni musulmane del genere, ed è frequentata da centinaia di studenti magrediti si inquieta e si sgomenta davanti alle sciagure che colpiscono i suoi fedeli.

«Il fermento della ribellione è nel cuore del mondo musulmano ma certamente non mancherà di reagire per non essere sopraffatto dai pretesi camuffati da benefattori dell'umanità. La nostra Patria, la quale ha già vissuto momenti di angoscia e di umiliazione sente il dovere per prima di additare il pericolo immane che sovrasta l'Islam, e minaccia di renderlo schiavo, asservito per sempre alla caparbietà anglosassone e all'influenza nefanda degli ebrei, considerati dall'Americ. da più evoluti della gente musulmana.

«E' un grave errore, che il futuro si incaricherà di far pagare a caro prezzo. E' l'ora più che mai di alzare il vessillo del nostro amato profeta e di balzare in piedi pronti a collaborare strettamente con l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista e il Giappone e i loro alleati, fermi e decisi a cacciare via dalle nostre terre l'odiato anglosassone alleato dell'ebreo bolscevico nemico acerrimo della civiltà dell'Islam».

Epidemia di infortuni nelle industrie belliche degli S.U.

44.500 morti e un milione di feriti in un anno

Buenos Aires, 30 novembre.

Secondo dati ufficiali, negli Stati Uniti vi sono stati, dal dicembre 1941 ad oggi, 44.500 morti e circa un milione di feriti, tra gli operai degli stabilimenti di guerra a causa di infortuni sul lavoro.

Anche i crechi al lavoro nelle industrie australiane

Sciangai, 30 novembre.

Aumentano di giorno in giorno le difficoltà per la mano d'opera in tutta l'Australia. Molti stabilimenti, malgrado abbiano assunto personale femminile, si trovano nella impossibilità di lavorare regolarmente.

Secondo notizie giunte da Canberra in alcuni stabilimenti si sarebbe ricorso all'espediente di assumere ed addestrare al lavoro dei crechi per colmare, sia pure in minima parte, la mancanza di operai.

Violentissima bufera a Buenos Aires e Santa Fè

Buenos Aires, 30 novembre.

Un violentissimo temporale si è abbattuto ieri notte sopra Buenos Aires e Santa Fè provocando numerose vittime e grandi danni. Accompagnata da un vento della velocità di 107 chilometri all'ora, una tremenda grandinata di straordinaria violenza e grandezza di chicchi ha devastato i frutteti e le campagne, abbattuto case coloniche e la rete telegrafica, interrotto i servizi ferroviari e tranviari. Si contano finora sei morti e decine di feriti nella provincia di Buenos Aires mentre a Santa Fè il nubifragio seppellendo un circo equestre ha determinato il panico negli spettatori provocando cento feriti di cui tre gravissimi.

Sono caduti 25 millimetri acqua durante un'ora mentre la temperatura è discesa repentinamente di dieci gradi. Numerosi fiumi della città sono completamente inondati richiedendo l'intervento dei pompieri. La burrasca è durata due ore.

Il presidente della Standard Oil morto improvvisamente

Buenos Aires, 30 novembre.

William Farisch, magnate americano del petrolio e presidente della Standard Oil Company, è deceduto a New York in seguito ad un attacco cardiaco.

Emissione di biglietti da due e da una lira

Roma, 30 novembre.

Un decreto ministeriale autorizza la fabbricazione e l'emissione di lire cento milioni di biglietti di Stato da lire due e lire 50 milioni di biglietti di Stato da lire una.

I Buoni del Tesoro

I premi minori delle Serie 14 e 15

Roma, 30 novembre.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1943-XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950-XXVIII sopraccennate indicate:

SERIE 14a. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 393.870 e 1.216.566.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 428.326; 556.309; 1.360.200; 1.639.745.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

87.643	216.731	328.838	988.997
324.685	353.454	357.435	364.836
450.492	501.183	511.967	512.041
569.116	626.377	641.172	646.490
789.461	789.502	939.369	950.698
988.039	1.036.607	1.068.525	1.094.587
1.135.070	1.150.819	1.164.265	1.189.021
1.205.948	1.207.374	1.384.091	1.411.153
1.418.611	1.427.502	1.438.939	1.483.743
1.535.500	1.594.117	1.597.932	1.606.857
1.642.330	1.686.347	1.689.654	1.850.228
1.871.808	1.870.783	1.937.995	1.959.992
	1.976.616	1.988.826	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si rimette i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 19 novembre 1942-XXI. Il premio di un milione fu assegnato al Buono 655.915 e quello di 500 mila lire al Buono 96.387.

SERIE 15a. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 445.727 e 1.235.549.

I 4 premi di 50 mila lire ai buoni: 519.745; 749.489 1.475.641; 1.643.856.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

134.769	359.043	383.407	342.216
409.000	415.635	511.400	551.874
548.823	562.509	567.895	651.081
636.345	643.844	713.105	737.107
747.140	878.870	946.907	949.686
996.478	1.091.133	1.105.820	1.145.737
1.153.007	1.156.467	1.220.840	1.232.656
1.237.003	1.237.711	1.242.556	1.282.226
1.286.218	1.338.152	1.393.569	1.450.535
1.454.887	1.500.430	1.502.799	1.511.209
1.607.310	1.778.466	1.776.921	1.797.682
1.853.253	1.892.305	1.919.393	1.936.141
	1.965.189	1.969.737	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si rimettono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 19 novembre 1942-XXI. Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 179.132; quello di 500 mila lire al Buono 178.563.

Le gesta di una banda di malviventi francesi

Irrompono a mano armata in un Municipio e si fanno consegnare tutte le tessere annonarie

Berna, 30 novembre.

(*S.*) Alle ore 16 di ieri, secondo quanto si informa da Versaglia, sei individui irruppero nel municipio di Mandres, presso Corbeil, e, puntando le rivoltelle, si fecero consegnare tutte le tessere annonarie. I malfattori scomparvero poi in bicicletta. La polizia si diede all'inseguimento, ma i malfattori, appena visti avvicinarsi gli agenti, spararono loro contro parecchi colpi di rivoltella ferendo una guardia.

I malandrini poi ripresero la fuga, ma furono fermati da altri agenti. Si tratta di terroristi, quasi tutti giovanissimi, che hanno già sulla coscienza diversi attentati commessi nei municipi dei dintorni.

Il secondo anniversario del trattato nippo-cino-mancese

Un discorso di Tojo - La celebrazione a Nanchino e a Pechino

Tokio 30 novembre.

L'ufficio informazioni del governo giapponese annuncia che in seguito alla malattia del ministro degli interni Yuzikawa, il primo ministro Tojo ha assunto la direzione del ministero degli interni.

Il Primo ministro generale Tojo ha pronunciato un radiodiscorso celebrando il secondo anniversario del trattato bastiare e la dichiarazione comune nippo-cino-mancese.

Anche a Nanchino, tutta pavesata di bandiere cinesi, giapponesi e mancesi, è stato celebrato oggi, con grande solennità, il secondo anniversario della firma del trattato fondamentale e della dichiarazione comune nippo-cino-mancese.

Il Ministro degli esteri del Governo nazionale cinese ha pronunciato un discorso per commemorare l'avvenimento, presenti i rappresentanti del Giappone, del Manciukuò e molte personalità.

Il presidente del governo nazionale cinese, Wang Ching Wei, ha poi tenuto un discorso alla radio.

Il secondo anniversario del trattato fondamentale e della dichiarazione comune nippo-cino-mancese è stato celebrato a Pechino con grande solennità. Alle manifestazioni hanno partecipato tutti i funzionari del consiglio politico della Cina settentrionale, il suo presidente ha illustrato la portata dell'avvenimento, presenti il comandante in capo delle forze nipponiche della Cina settentrionale ed altre numerose personalità.

Il presidente della Standard Oil morto improvvisamente

Buenos Aires, 30 novembre.

William Farisch, magnate americano del petrolio e presidente della Standard Oil Company, è deceduto a New York in seguito ad un attacco cardiaco.

Emissione di biglietti da due e da una lira

Roma, 30 novembre.

Un decreto ministeriale autorizza la fabbricazione e l'emissione di lire cento milioni di biglietti di Stato da lire due e lire 50 milioni di biglietti di Stato da lire una.

I Buoni del Tesoro

I premi minori delle Serie 14 e 15

Roma, 30 novembre.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1943-XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950-XXVIII sopraccennate indicate:

SERIE 14a. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 393.870 e 1.216.566.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 428.326; 556.309; 1.360.200; 1.639.745.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

87.643	216.731	328.838	988.997
324.685	353.454	357.435	364.836
450.492	501.183	511.967	512.041
569.116	626.377	641.172	646.490
789.461	789.502	939.369	950.698
988.039	1.036.607	1.068.525	1.094.587
1.135.070	1.150.819	1.164.265	1.189.021
1.205.948	1.207.374	1.384.091	1.411.153
1.418.611	1.427.502	1.438.939	1.483.743
1.535.500	1.594.117	1.597.932	1.606.857
1.642.330	1.686.347	1.689.654	1.850.228
1.871.808	1.870.783	1.937.995	1.959.992
	1.976.616	1.988.826	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si rimettono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 19 novembre 1942-XXI. Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 179.132; quello di 500 mila lire al Buono 178.563.

La furia sanguinaria di un mentecatto

Aggredisce ripetutamente un falegname e finisce al manicomio

Alessandria, 30 novembre.

La sera del 30 aprile scorso il girovago Giacomo Segatto, di 47 anni, da Pramaggiore, senza fissa dimora, si introduceva nell'abitazione del falegname Giovanni Perrone, di anni 62, in quel di Nizza Monferrato. Il Segatto, evidentemente in preda a squilibrio mentale, afferrata una scure nel laboratorio dell'artigiano, penetrava nella camera da letto dopo aver sfondato la porta d'ingresso. Il Perrone, destato di soprassalto, impegnava col forsennato una colluttazione riuscendo a disarmarlo, ma il degatto afferrata un'altra scure, si scagliava nuovamente sul falegname il quale riusciva ancora ad avere la meglio. L'energumeno ritornava alla carica una terza volta, armato di un palo di forbici affilatissime. Una lotta furibonda si impegnava nell'angusta cameretta, finchè il Perrone, vistosi sopraffatto, brandiva una delle scuri già impugnate dal Segatto e colpiva ripetutamente l'avversario. Ritornato in sè, e grondante sangue per le ferite, il Segatto fuggiva gettandosi dalla finestra del primo piano. Soccorso e medicato, il Segatto veniva, in seguito, ricoverato all'Istituto psichiatrico di Alessandria. Interrogato, egli affermava di non ricordare nulla, nè di conoscere il Perrone; la perizia lo dichiarava affetto da alcolismo cronico e come tale irresponsabile. L'autorità giudiziaria ha ora dichiarato l'improcedibilità dell'azione penale nei confronti del mentecatto, ordinandone il ricovero in un manicomio giudiziario per almeno due anni.

Trafficanti di tessili scoperti a Biella

Quattro arresti

Biella, 30 novembre.

A conclusione di una brillante operazione di polizia sono stati in questi giorni arrestati certi Dante Rubin Pedrazzo di Giovanni di 23 anni, Angelo Clerico di Luigi, di 22 anni, Lino Tanini, di 36 anni, Lamberto Grolla di Luigi, di 26 anni e Amleto Vassallo, di 48 anni, residenti nella nostra città, dove sono noti sopratutto per l'attività che essi avolgono nel campo dei prodotti tessili.

Su tale operazione la P. S., che sta esperendo altre indagini allo scopo di accertare la responsabilità di alcuni individui finora a piede libero, mantiene il riserbo. Si hanno tuttavia ragioni per credere che l'arresto debba essere messo in relazione con un losco contrabbando di filati e di tessuti che i sunnominati commercianti avrebbero effettuato falsificando dichiarazioni dell'«Endirot».

Una bimba cade dal quinto piano e rimane miracolosamente illesa

Milano, 30 novembre.

La bambina di tre anni e mezzo, Rosanna Saruvia di Carmelo, che abita con i genitori in via Giambellino 7, era stata affidata da questi ad un'amica di famiglia, tale Anita Giovia, che abita al quinto piano di via Fabio Mangone 4. La Giovia, allontanatasi un momento da casa per fare delle compere, dopo essersi accorta che la piccola Rosanna dormiva nel suo lettino, apprendeva al suo ritorno che la piccola era precipitata dalla finestra sulla strada rimanendo miracolosamente illesa. Infatti la piccina su l'ora cavata con leggere escoriazioni e qualche sintomo di commozione viscerale per cui è stata trasportata all'ospedale e trattenuta in osservazione.

Morsicato da un cane muore per idrofobia

Bari, 30 novembre.

E' deceduto al nostro Istituto antirabbico, l'operaio Michele Castellano, di 33 anni, da Taranto, per idrofobia. Il Castellano, addentato da un cane mentre lavorava, non riteneva opportuno farsi vedere da un medico e curarsi. Passato qualche giorno, incominciò a dare segni di idrofobia, tanto da allarmare i familiari i quali provvedevano a trasportarlo all'istituto antirabbico. Ma era troppo tardi, ed il Castellano cessava di vivere fra atroci sofferenze.

Il ghiaccio si schianta e due bimbi annegano

Tortona, 30 novembre.

Approfittando delle rigide giornate i due bimbi Bruno ed Elda Agosti, rispettivamente di anni quattro e tre, residenti in frazione Magrassi, nel comune di Cassano, si recavano a pattinare sulla superficie ghiacciata di un fosso in cui l'acqua ha una profondità di metri 1,20 circa. Ad un certo momento, mentre i due piccoli erano intenti al gioco, il ghiaccio ha improvvisamente ceduto. Inghiottiti dalle acque i due poveri bimbi, nonostante le loro grida, sono morti annegati. I loro corpi furono più tardi rinvenuti dai genitori che si erano allarmati per non vederli ritornare.

Sei ferrovieri feriti in un incidente di treno

Trieste, 30 novembre.

L'altra notte, un convoglio ferroviario stava passando dinanzi alla stazione di Prosecco, quando i vagoni di coda si sono accidentalmente sganciati e, staccatisi, imboccarono la discesa e andarono a scontrarsi con un treno sopraggiunto, diretto come il primo a Postumia. Nell'incidente sono rimasti feriti sei ferrovieri. Si è provveduto immediatamente per il ristabilimento del traffico fra Trieste e Postumia.

Due bimbi ustionati dall'acqua bollente

Biella, 30 novembre.

Il bimbo Bruno Zegna di Marino, di 2 anni, di Casella S. Grato, che l'altro giorno era caduto in una pentola d'acqua bollente, è morto stamane al nostro capedale.

Altra disgrazia del genere è toccata alla piccola Vanda Riva di Renzo, da Biella, che, cadendo in un recipiente, riportava ustioni fortunatamente non gravi. Guarirà in un mese.

VERONA

Maneggiando la rivoltella, che riteneva scarica, d'agricoltore Ilerario Maneghello fu Francesco, di 54 anni, da Monteforte (Verona), rimaneva colpito al ventre da un colpo partito improvvisamente dall'arma, che lo freddava.

Ignoti ladri sono penetrati in un locale dell'abitazione di Adolfo Valner, abitante nella vostra città, rubando pellicce, mantelli e biancheria per oltre cinquantamila lire.

Morsicato da un cane muore per idrofobia

Bari, 30 novembre.

E' deceduto al nostro Istituto antirabbico, l'operaio Michele Castellano, di 33 anni, da Taranto, per idrofobia. Il Castellano, addentato da un cane mentre lavorava, non riteneva opportuno farsi vedere da un medico e curarsi. Passato qualche giorno, incominciò a dare segni di idrofobia, tanto da allarmare i familiari i quali provvedevano a trasportarlo all'istituto antirabbico. Ma era troppo tardi, ed il Castellano cessava di vivere fra atroci sofferenze.

Il ghiaccio si schianta e due bimbi annegano

Tortona, 30 novembre.

Approfittando delle rigide giornate i due bimbi Bruno ed Elda Agosti, rispettivamente di anni quattro e tre, residenti in frazione Magrassi, nel comune di Cassano, si recavano a pattinare sulla superficie ghiacciata di un fosso in cui l'acqua ha una profondità di metri 1,20 circa. Ad un certo momento, mentre i due piccoli erano intenti al gioco, il ghiaccio ha improvvisamente ceduto. Inghiottiti dalle acque i due poveri bimbi, nonostante le loro grida, sono morti annegati. I loro corpi furono più tardi rinvenuti dai genitori che si erano allarmati per non vederli ritornare.

Sei ferrovieri feriti in un incidente di treno

Trieste, 30 novembre.

L'altra notte, un convoglio ferroviario stava passando dinanzi alla stazione di Prosecco, quando i vagoni di coda si sono accidentalmente sganciati e, staccatisi, imboccarono la discesa e andarono a scontrarsi con un treno sopraggiunto, diretto come il primo a Postumia. Nell'incidente sono rimasti feriti sei ferrovieri. Si è provveduto immediatamente per il ristabilimento del traffico fra Trieste e Postumia.

Due bimbi ustionati dall'acqua bollente

Biella, 30 novembre.

Il bimbo Bruno Zegna di Marino, di 2 anni, di Casella S. Grato, che l'altro giorno era caduto in una pentola d'acqua bollente, è morto stamane al nostro capedale.

Altra disgrazia del genere è toccata alla piccola Vanda Riva di Renzo, da Biella, che, cadendo in un recipiente, riportava ustioni fortunatamente non gravi. Guarirà in un mese.

VERONA

Maneggiando la rivoltella, che riteneva scarica, d'agricoltore Ilerario Maneghello fu Francesco, di 54 anni, da Monteforte (Verona), rimaneva colpito al ventre da un colpo partito improvvisamente dall'arma, che lo freddava.

Ignoti ladri sono penetrati in un locale dell'abitazione di Adolfo Valner, abitante nella vostra città, rubando pellicce, mantelli e biancheria per oltre cinquantamila lire.

SPORT

La riunione della «B. Mussolini»

Urbinati batte Belardinelli

Roma, 30 novembre.

Molto successo ha avuto la riunione pugilistica organizzata al Teatro Brancaccio dalla S. S. «Bruno Mussolini». Nell'incontro di cartello di campione d'Europa Urbinati ha regolato ai punti il giovane avversario Belardinelli. Ecco i risultati:

Medio massimi: Martinelli b. Fabbri ai punti in 6 riprese; massimi: Lazzari b. Mazzali per arresto del combattimento alla 5.a ripresa; medio leggeri: Petre b. Bottarelli ai p. in 8 riprese; massimi: Urbinati, campione italiano ed europeo b. Belardinelli ai p. in 12 riprese (incontro valevole per la disputa del campionato italiano).

CRONACA

La tragica fine di un archivista di P. S.

Nel tardo pomeriggio di ieri l'archivista Domenico Calò di Vittorio, di 50 anni, abitante in via Monte di Pietà 22, attendeva come molta altra gente al corso Stupinigi davanti al Mauriziano il tram proveniente da Giaveno.

Quando questo giungeva, il Calò si affrettava a salire ma disgraziatamente mentre il tram si muoveva il poveruomo metteva un piede in fallo e cadeva sotto la vettura che lo straciellava.

CINEMA

Sullo schermo: *L'amore imperfetto*, di E. Waschneck.

Questo attore che per Rita ha l'ingegnere Giorgio è molto imperfetto. Lui è il celeberrimo, acclamato, giovane costruttore della prima nave a trazione elettrica; lei nesce acqua alla fonte di Baden-Baden, è su per giù una chellerina. Ma lui subito s'infiamma; perchè Rita è bella (ma non si direbbe), e soprattutto perchè è intelligente (lo dimostra dicendo che il riso, nell'acqua, gonfie soltanto se fatto bollire). All'imperfezione di questo amore collaborano poi fattorelli avariati (il fratello di Rita ha tra l'altro ucciso un suo denigratore), ma poi tutto s'accomoderà. Vicenda posticcia, psicologia idem, regia idem; e si che il Waschneck, con *Sei ragazze in barca*, ci aveva rivelato qualche spunto interessante. Willy Fritsch, Gisela Uhlen, Ida Wüst e Liane Haid.

m. s.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Tavallini

Lo piangono la moglie Maria Pizzi con i figli Emma, col marito Avv. Piero Prestinari e figli Nina ed Enrico, sorella Emma Custa vedova Pisani, i fratelli, Avv. Alberto e Mario, la sorella Clotilde col marito generale Arturo Asti e figlia, la cognata Nona Ossasso col marito colonnello Giuseppe e figlia, i cugini ed i parenti tutti e la affezionata Teresa Arpa.

Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo a Vercelli partendo dall'abitazione di via Monte di Pietà il giorno 2 dicembre 1942-XXI, ore 10,30.

Impr. Fus. Pozzoli, Torrelli

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA